N. 286 — Domenica 15 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — [Dom]enica 15 Ottobre — N. 286

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN SOCIALISTA AL POTERE

A proposito d'una consultazione internazionale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 ottobre.

(C. Vezme) — Lo sciopero del Creusot è terminato, lasciando tutti infinitamente lieti e giubilanti. Contento Waldeck-Rousseau, il quale, se dobbiamo credere ai giornali, al tramonto del laborioso giorno dell'arbitrato, esclamò, Tito novello: « La giornata d'oggi mi ha fatto comprendere la gioia che può procurare il potere. »

Contenti Schneider e soci, i quali vedono i loro operai riprendere il lavoro, senza avere perciò dovuto fare concessione alcuna.

Contenti gli scioperanti, ai quali i loro capi annunciarono l'arbitrato del presidente del Consiglio come una memoranda vittoria. Infatti gli scioperanti non la spuntarono circa la straordinaria pretesa che Schneider dovesse accettare quegl'intermediari che loro sarebbe piaciuto d'imporgli, ma vinsero in quanto lo costrinsero a riaccettare tutti gli scioperanti. Ad alcuno potrebbe sembrare che per giungere a tale trionfale risultato bastava, per esempio, non fare addirittura lo sciopero, non sacrificando così un milione di franchi di stipendi non pagati. Ma non si sarebbe ottenuto il risultato di preparare e proclamare — come venne fatto — la candidatura di Maxence Roldes al Collegio del Creusot per le future elezioni, in guiderdone del servizio da lui reso a quei buoni lavoratori, provocando lo sciopero e opponendosi alla sua pronta risoluzione, ad onta degli sforzi di Gillot, di Viviani e degli altri amici di Millerand.

Ma più d'ogni altro contentone lo stesso Millerand, cui lo sciopero del Creusot garbava meno d'ogni altro precedente. Era lo sciopero scoppiato appena, che già i giornali avversi domandavano ironicamente al ministro del commercio come mai la *Petite République* non protestasse, secondo il solito, perchè s'erano anche questa volta mandate sul luogo truppe pel mantenimento dell'ordine. Ricordavano poi come, al tempo dello sciopero del 1889, Millerand avesse proposto che venissero puramente e semplicemente dichiarati nulli i contratti stipulati fra la Società del Creusot ed il Governo. E così via.

E Millerand taceva, ma si trovava sulle spine.

Fortuna volle che Schneider e gli scioperanti accettassero l'arbitrato del presidente del Consiglio, e così si trovasse modo d'accomodare le cose. Ma nessuno può dire in quale posizione insopportabile si sarebbe trovato Millerand, se lo sciopero si fosse inasprito, nè in quale posizione si troverà se altri scioperi scoppiassero altrove e prendessero una piega anche più seria.

Per aver accettato di far parte del Ministero Waldeck-Rousseau, Millerand fu oggetto di molte acerbe critiche, non soltanto per parte de' suoi avversari politici, — il che riesce troppo naturale per essere significante, — ma anche per parte di socialisti. Guesde in Francia e Liebknecht in Germania si fecero particolarmente notare per l'acrimonia usata nei loro attacchi. Contro al Millerand sono lanciati giornalmente insulti che fortunatamente, in materia politica, non rivestono quello stesso valore che avrebbero in altro argomento.

Ma in questo, come nella più parte dei casi, le ingiurie sono fuori di luogo. Non si ha diritto di fare il processo alle intenzioni di Millerand, sentenziando che egli non abbia veramente accettato il portafoglio del commercio nell'onesto e disinteressato proposito di coadiuvare alla difesa della Repubblica minacciata, alla lotta contro il militarismo ed il cesarismo, che sembravano sul punto di trionfare.

Ma si comprende che i socialisti possano e debbano discutere l'opportunità della tattica seguita da Millerand. Riesce pertanto interessantissima la « Consultazione internazionale » cui la *Petite République* aperse già da due mesi, le proprie colonne, invitando i capi tutti del movimento socialista a rispondere alle due seguenti domande che, più tardi, saranno pure oggetto di deliberazione al Congresso nazionale socialista francese:

« 1. Può il proletariato socialista, senza « mancare al principio della lotta di classe, « intervenire nei conflitti fra le diverse fra- « zioni borghesi, sia per salvare la libertà « politica, sia, come nell'affare Dreyfus, per « difendere l'umanità?

« 2. In quale misura il proletariato so- « cialista può partecipare al potere borghese? « La lotta di classe si oppone dessa assoluta- « mente e in ogni caso alla presa in possesso « parziale della potenza ministeriale del par- « tito socialista? »

Molti maggiorenti del partito, appartenenti ad ogni paese, risposero a tale questionario, e la *Petite République* andò man mano registrando le loro risposte: altri ancora risponderanno. Ma il risultato della consultazione può, sin d'ora, apprezzarsi nelle sue linee generali.

Diciamo subito che, intorno alla prima questione, tutti concordemente risposero come, senza pure immischiarvi la tattica di partito, i socialisti non debbano lasciare ai « borghesi » il privilegio di combattere le lotte per la giustizia e l'umanità. La cosa può talvolta essere per consigliata dall'interesse del partito. Nel quale caso, taluni ammettono pure una effimera alleanza coi partiti borghesi più affini al socialismo.

Ma la seconda questione viene, naturalmente, ritenuta più grave, e riceve disparate soluzioni.

Primo a rispondere affermativamente è Edoardo Bernstein. Nè si comprenderebbe come egli potesse altrimenti rispondere, date le idee che egli svolse di recente, e che misero a rumore il campo marxista dogmatico: « Quando s'ammette — scrive pertanto il Bernstein — la necessità dell'azione politica in generale, e quando si riconosce che una società non può varcare a salti le tappe obbligatorie della sua evoluzione, nè eliminarle con decreti (Marx), si deve pur riconoscere che, nelle evoluzioni delle nazioni moderne, possono presentarsi fasi in cui la presa di possesso parziale della potenza ministeriale può, pel partito operaio socialista, divenire più d'una cosa lecita: un dovere di primaria importanza.... Nulla conosco di più insipido in politica che le rinuncie generali. »

Non meno esplicito è il deputato belga Bertrand: « Prima di raggiungere l'ideale, dobbiamo passare per un periodo di transizione e di preparazione. Perciò tutti i partiti socialisti, a fianco delle loro dichiarazioni di principio, compilarono un programma di riforme pratiche. E allora si pone la questione: quest'opera di miglioramento materiale e morale non potrà essere attivata col concorso del partito socialista, il quale prenda parte alla costituzione d'un Governo? Rifiutar di entrare in un Ministero non completamente socialista sarebbe, a mio avviso, altrettanto insensato quanto il rifiutare d'entrare in un Parlamento o in un Consiglio municipale prima d'essere maggioranza. Ma penso che tale decisione dev'essere concertata. »

Il deputato olandese H. Van Kol (Rienzi), ingegnere e scrittore di molto merito, dice: « Accettare il benchè menomo progresso quando sia il solo possibile — tale è spesso il nostro dovere. La teoria anarchica del *tutto o niente* ha fatto il suo tempo; ha impacciato anche troppo il movimento operaio in marcia verso la vittoria. »

Il deputato belga Defuisseaux entra addirittura nel caso concreto, e conclude: « Ritengo che, accettando un Ministero allo scopo di salvare la Repubblica minacciata, il cittadino Millerand abbia compiuto il suo dovere di socialista. Non ha soltanto reso un grande servizio alla Francia: ha pure dato un grande esempio ai socialisti di tutti i paesi. »

Dello stesso parere sono i deputati danesi Olsen, Knudsen ed A. C. Meyer.

Parecchi sono quelli che dànno risposte più tentennanti, condizionate o dubitative. Karl Kautsky, direttore del periodico *Die Neue Zeit*, si mostra meno dottrinario che nella polemica da lui recentemente sostenuta col Bernstein. Ritiene si tratti di una questione di tattica, alla quale si possono dare risposte diverse per diversi tempi e diversi paesi, ed alla quale non occorrebbe dare una risposta assoluta ed incondizionata. Riconosce però che, nei casi ordinari, « l'attività d'un ministro socialista in un Gabinetto borghese non potrebbe avere altro risultato all'infuori di quello di corrompere e di compromettere lui ed il partito ch'egli sostiene ».

L'inglese Hyndman trova che un ministro socialista in un Gabinetto borghese potrebbe talvolta rendere servizi al suo partito ed al proletariato. Ma non cela la ripugnanza che gli produce il connubio Waldeck-Rousseau-Galliffet-Millerand.

Henry Quelch, compatriota ed amico dell'Hyndman, ammette egli pure l'accettazione del potere, ma unicamente in taluni casi straordinari e col consenso del partito.

Il russo Lavroff si perde in una casistica assolutamente oscura.

Interessante la risposta di Enrico Ferri. Non riesce facile riassumerla in poche parole; ma forse non mi scosterò troppo dall'esattezza dicendo ch'egli ammette che un socialista pervenga al potere come mandatario del suo partito, divenuto, se non maggioranza, almeno frazione d'una maggioranza: non isolatamente, come ha fatto Millerand, dacchè, in tal caso, i danni sarebbero superiori ai vantaggi.

Ma il belga E. Vandervelde osserva che fra i due casi citati dal Ferri vi è tutta una serie di gradazioni, di transizioni.

Di fronte a costoro vi ha tutto il gruppo degli assoluti: tedeschi come Liebknecht e Bebel; russi come Plekhanoff; italiani, come Labriola; spagnuoli come Iglesias, ecc., che alla partecipazione d'un socialista ad un Gabinetto borghese si mostrano risolutamente contrari.

Le ragioni che ne dànno sono un po' imbarazzate ed oscure, ma sovra un punto tutti si trovano concordi: nel sentimento di timore che il partito si comprometta.

Si vede in fondo di tutte le risposte l'inquietudine mal confessata, fors'anche inconscia, che, all'atto pratico, le dottrine socialistiche non si mostrino quali sono in teoria, e che ciò abbia a disilludere le popolazioni. La forza del partito socialista — tutti lo sanno — sta essenzialmente nella critica del moderno sistema sociale. Vo lo descrivono come un medico vi descriverebbe il corpo consunto d'un tubercoloso, ed in ciò possono veder chiaro. Ma ciò non significa che questo o quel rimedio siano buoni. Si sono visto quanto disillusioni hanno procurato i rimedii « scientifici », cominciando dalla linfa del dottor Koch.

Ora, domando io, allorchè un Millerand fa parte d'un Ministero, la cui principale opera è stata finora il processo dinanzi all'Alta Corte, si può ricordare senza un triste sorriso il seguente brano d'un discorso da lui pronunciato a Macon il 10 maggio 1889?

« Ebbene: vi dico essere abbominevole incaricare d'un mandato giuridico avversari i quali, checchè si dica, rimangono avversari e non sono giudici.

« La Costituzione del 1848 aveva anch'essa istituito un'Alta Corte, ma i giudici erano presi nelle file dei membri della Corte di Cassazione; servivano da giurati 36 cittadini, tratti a sorte fra i membri dei Consigli generali di Francia. Tale giurisdizione era accettabile; ma tratto dinanzi ad un Corpo politico, del quale si è fatto un accusato, questa non è giustizia, ma parodia di giustizia. »

Che ne dite? E non cito che uno fra i molti esempi che ho qui sott'occhi.

Orbene, moltiplicate i Millerand al potere, moltiplicate gl'incidenti che, nella pratica, possono produrre queste compromissioni, e vedrete il partito socialista allontanarsi dalle splendide teorie astratte per diventare, diremo così, agile e pieghevole come tutti gli altri partiti che si succedettero al potere, e formare oggetto di critiche al pari di essi.

Perciò mi sembra che abbiano ragione coloro i quali disapprovano la decisione presa dal Millerand. Il partito socialista non deve aver troppa fretta di partecipare al potere, nemmeno in menoma parte.

Ed il perchè si capisce: beati i partiti che non hanno storia!

Altro dirti non vo', ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

Lacava e i danneggiati di Salerno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

L'on. Lacava ha dato istruzioni agli ingegneri-capi del genio civile delle provincie di Avellino e di Salerno per procedere il più presto possibile all'accertamento dei danni cagionati dall'ultima alluvione nelle proprietà governative, provinciali e comunali.

Il Consiglio dei ministri ieri sera, su relazione dell'on. Lacava, deliberò di applicare per le due provincie danneggiate gli stessi provvedimenti che furono presi in favore dei paesi danneggiati di Calabria e di Sardegna.

Le candidature alla presidenza della Camera.

Villa, Rudinì, Biancheri, Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

La nomina del presidente della Camera continua a formare oggetto delle congetture e delle voci più disparate. Il disegno di scegliere Villa sembra ormai tramontato e ritornano a farsi altri nomi già pronunciati, ed anche qualcuno nuovo; il che prova come nulla sia stato finora deciso al riguardo, sia dal Ministero, sia dall'Opposizione. Questa, frattanto, sembra disposta a contrapporre, o no, un candidato suo proprio, secondo la scelta che farà il Ministero. L'ultima ipotesi, che non si metta innanzi una candidatura di opposizione, si effettuerà di certo se il Ministero porterà Biancheri, che non viene considerato come candidatura di partito.

La candidatura Biancheri è data per certa, stasera, dall'*Italie*, appunto perchè (osserva il giornale romano) si avrebbe così una candidatura conciliante, neutrale, che al Ministero servirebbe per evitare una battaglia sin dai primi giorni della sessione.

Per debito di cronaca vi dirò che oggi faceva di nuovo capolino, accolta però da incredulità, la voce di una possibile candidatura Rudinì.

La radicale *Italia*, dal canto suo, raccoglie la voce che alcuni deputati ministeriali vogliono portare Sonnino, per assicurargli l'indicazione ad un'eventuale successione a Pelloux.

Per ora la cosa rimane indecisa più che mai.

A quando la convocazione della Camera?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,55:

L'*Italie* afferma che il Consiglio dei ministri non ha ancora fissata definitivamente la data dell'apertura della Sessione, la quale data si collega però con quella del processo per la manomissione delle urne.

Secondo l'*Italie*, il Ministero desidera che la Camera riprenda i lavori dopo l'uscita della sentenza in questo processo; però (conclude l'*Italie*) il decreto d'apertura non si pubblicherà che alla metà di novembre.

Ancora i moti sonniniani.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Avanti!*, commentando la riunione dei ministri sonniniani in casa di Sonnino, afferma che tale riunione prova che tra Pelloux e Sonnino non esiste più un perfetto accordo.

Invece l'*Agenzia Italiana* dice che la riunione in casa Sonnino ebbe un puro carattere d'amicizia, escluso ogni movente politico.

L'*Italie* e il liberismo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

L'*Italie* pubblica un articolo di fondo, in cui riproduce una buona parte dell'articolo della *Stampa*, pubblicato giovedì, 12, con il titolo: *Il programma economico del partito liberale*, in cui si invocava il ritorno al programma del liberismo economico, che fu quello di Cavour. L'*Italie* lo dice degno della più grande attenzione, e dichiara di applaudire di tutto cuore alla tesi sostenuta dalla *Stampa*.

L'*Italie* termina così il suo articolo di fondo: « Le idee liberali non sono dunque così morte come si supponeva, se un giornale importante come la *Stampa* proclama che soltanto da esse può venire la risurrezione, purchè questo grido non sia passeggiero, purchè l'opera segua all'intenzione, e purchè ci si metta subito al lavoro, sarà ancora possibile il riorganizzare in Italia il vero partito liberale in politica, in finanza, in economia, in amministrazione, in tutto. Se questo partito si formerà, gli apparterrà la vittoria finale. »

Martini e Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14:

L'on. Martini è giunto stamane, ed avrà in giornata un colloquio col ministro degli esteri Visconti-Venosta.

Nel colloquio verrà probabilmente fissata la data del ritorno di Martini nell'Eritrea.

L'on. Pelloux non va a Savigliano.

Roma, 14, ore 16,5. — L'on. Pelloux ha incaricato il prefetto di Cuneo di rappresentarlo domani alla cerimonia di Savigliano.

Pei futuri trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Fra i ministri degli esteri, del tesoro e dell'agricoltura è intervenuto un accordo completo circa uno scambio di vedute riflettenti gli studi, già iniziati, per la rinnovazione di parecchi trattati di commercio prossimi a scadere.

« Per comune intelligenza dei tre ministri gli studi per la rinnovazione di questi trattati assumeranno questa volta una notevole importanza, essendo intendimento del Governo di ottenere, in seguito ai benefizi arrecati dai trattati in vigore, che la produzione italiana, divenuta in questi ultimi anni ottima e copiosa, trovi nei vari mercati esteri uno sbocco maggiore proporzionato alla maggiore produzione. »

Il protocollo della Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Si assicura che non si pubblicherà il protocollo della Conferenza dell'Aja senza il permesso esplicito dello tsar.

Alla riapertura della Camera l'on. Visconti-Venosta lo presenterà *pro forma* al Parlamento per quanto riguarda l'azione dell'Italia.

Norme per il servizio dei pacchi ferroviarii.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Nello stabilire le norme fra le grandi e le piccole Reti ferroviarie per il nuovo servizio dei pacchi ferroviari, venne fissata una piccola sovratassa, la quale, pei pacchi da località servite da linee principali a quelle servite da linee secondarie (per esempio da Torino a Ciriè), varia da 6 a 15 centesimi.

Ora restano a stabilire le modalità per i servizi cumulativi dei pacchi ferroviari fra il continente e le isole; perciò il comm. Tedesco ha convocata per domani un'altra conferenza, a cui interverranno i rappresentanti delle poste, della Navigazione Generale e delle Ferrovie Sicule e Sarde.

Un altro vivaio di viti americane.

Roma, 14, ore 16,30. — Il Ministero dell'agricoltura, in seguito ai buoni risultati che si ottengono col vivaio di viti americane impiantato in Tremiti, ha deliberato di impiantarne un altro nella campagna romana, e probabilmente a Velletri.

Concorso per gli impiegati postali.

Roma, 14, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che eleva da 55 a 70 il numero dei posti di volontario recentemente messi a concorso per l'Amministrazione delle poste, e da 150 a 250 il numero dei posti di alunno nel personale di seconda categoria delle regie poste.

Il viaggio del Conte di Torino in Eritrea.

La *Stefani* ci comunica dall'**Asmara**, 14:

Il Conte di Torino visitò ieri le fortificazioni e gli accampamenti di Adi-Ugri. Al passaggio del Principe le popolazioni dei villaggi lo salutarono festosamente.

Quindi il Conte di Torino si recò a Godofelassi, dove nel pomeriggio visitò gli alloggiamenti dello squadrone di cavalleria ed assistè alle gare di corse e di ginnastica a cui parteciparono gli ascari di cavalleria e fanteria. Il Principe accordò un numero di premi ai vincitori e fece distribuire carne a tutte le truppe del presidio. Lo squadrone di cavalleria festeggiò nella sera la presenza del Principe con fantasie abissine ed arabe riuscito interessanti. Il Conte rimase assai impressionato dalla bellezza del paesaggio e dalla ricchezza del suolo.

Oggi si è recato ad Adiquala.

Il Re a Monza.

Monza, 14 (*Stefani*). — Il Re ed i Principi di Napoli sono ritornati stamane, alle 2,30.

La regina a Stresa e a Monza.

Stresa, 14 (*Stefani*). — La Regina è partita alle ore 6,20 per Monza, acclamata dalla popolazione.

Essa elargì mille lire all'Asilo infantile e cinquecento ad altri Istituti.

***

Monza, 14 (*Stefani*). — La Regina è giunta alle ore 19,3, ricevuta dal Re, dai Principi di Napoli ed ossequiata dalle Autorità.

Nuovi documenti nel processo pel complotto

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,15:

La Commissione d'istruttoria ricevette alcuni plichi suggellati e provenienti dalla istruttoria eseguita dal giudice Pastre (?) dopo l'affare della caserma Reuilly, il giorno dei funerali di Faure. Questi plichi — e non se ne sa la ragione — non furono mai aperti.

Si afferma che la Commissione ha trovato che contengono delle carte molto importanti.

Gli avvocati d'Ensori nel processo pel complotto

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,10:

In una riunione tenutasi stamane, gli avvocati che dovranno patrocinare dinanzi all'Alta Corte deliberarono di rinnovare le loro proteste.

Però alcuni degli accusati, che finora avevano sempre ricusato di rispondere, consentirono ad essere di nuovo interrogati. Non è detto però quali essi siano. Sembra che si miri a far perdere così dell'altro tempo.

Gli interrogatorii di due realisti.

I fondi dell'orleanismo — Un prefetto « in fieri »

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,15:

Oggi la Commissione d'istruttoria ha continuato i suoi interrogatorii, esaminando due degli imputati a piede libero, de Ramel e di Bourmont.

L'avv. de Ramel disse che, come deputato realista, era naturale ch'egli si trovasse in relazione con i rappresentanti della Casa d'Orléans.

De Ramel fu quindi interrogato intorno alle istruzioni riprodotte nella requisitoria del procuratore generale Bernard, nelle quali de Ramel e de Lur Saluces vengono designati a rilasciare ricevuta dei fondi versati nelle casse realiste per il tentativo progettato. Queste istruzioni sono state attribuite al duca d'Orléans. De Ramel risponde che non le conosce e che nulla gli fu comunicato al riguardo. Forse le lettere prodotte dal procuratore generale non sono altro che una brutta copia, poi annullata.

Viene quindi l'interrogatorio del conte de Bourmont. La requisitoria di Bernard rivelava che presso il Bourmont era stata sequestrata della carta da lettere con l'intestazione: *Prefettura di polizia*, frammista ai gigli. Bourmont dichiara che si trattava di un semplice scherzo, di un vero « pesce d'aprile »: tanto è vero, dice, che la lettera trovata con quell'intestazione incominciava per celia con le parole: « Chiamato da Sua Maestà il Re d'Italia.... »

Bourmont viene quindi interrogato sulla lettera da lui mandata a Buffet, in cui diceva: « Si crede che il ministro della guerra sia disposto a tentare il colpo. Egli sarebbe lusingato dalla speranza di averne in ricompensa il titolo di duca e una dote per sua figlia, tanto più che non gli costa niente alcun avvenire come militare. »

A quell'epoca era ministro della guerra il generale Chanoine.

Bourmont risponde che quelle informazioni circolavano nel pubblico e che egli le raccolse nei crocchi che frequentava.

L'incartamento contiene anche una lettera della signora Bourmont, che scrive al marito: « Ho parlato con Cha.... »

Bourmont assevera che quel *Cha....* indica il proprio figlio Charles, e non il ministro Chanoine.

Le bravate di Hornstobel.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 11,10:

Tutti i giorni succedono nuovi incidenti, non solo fra gli imputati, ma anche fra gli avvocati del processo di complotto.

Ora l'avvocato Hornstobel ha scritto una seconda lettera alla Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia.

Eccovi il testo di tale lettera:

« *Signor Presidente, signori Membri della* « *Commissione*,

« Apprendo dai giornali che la Commis- « sione d'istruttoria porge contro di me « querela al Consiglio dell'Ordine. Un pro- « cedimento emanato da uomini come voi « ingrandisce la persona designata.

« E' innanzi ai giurati, vostri pari e miei, « che avreste dovuto mandarmi. Ci sarei « andato, pronto a produrre alla presenza « dei delegati del popolo la prova della « vostra furfanteria.

« Voi, retrocedete innanzi a questa giu- « risdizione suprema, e ai miei pari io mi « presenterò a testa alta, orgoglioso del do- « vere compiuto, certo della approvazione « del Foro indipendente. »

L'iconografia dei cospiratori.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,20:

Gli aderenti al complotto avevano preparato molti mezzi per la propaganda della restaurazione orleanista. Così oggi si assicura che fra i documenti sequestrati in seguito alle perquisizioni domiciliari dei cospiratori si trovino due disegni eseguiti a penna molto ben fatti. Uno di tali disegni rappresenterebbe il duca d'Orléans che arriva a Parigi nell'*Avenue* dei Campi Elisi in mezzo al popolo plaudente. L'altro disegno rappresenterebbe il duca d'Orléans, pure in Parigi, che scaccia gli ebrei.

Sempre gl'incidenti di Montélimar.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10,45:

Un corrispondente dell'*Aurore* da Montélimar telegrafa che i capitani Ginoux e Salla del 22.o regg. fanteria comparvero ieri mattina alla presenza del procuratore generale per giustificarsi delle frasi insultanti da essi pronunziate all'indirizzo del presidente della Repubblica.

Il capitano Ginoux, trovandosi dal tabaccaio, aveva detto di infischiarsene della giustizia civile, e che era pronto ad abbandonare i suoi galloni.

Il capitano Salla, vedendo il ritratto di Loubet, aveva detto di essere terribile il vedere la Francia governata da simil gente.

I due ufficiali non seppero giustificarsi di queste accuse, e quindi vennero posti agli arresti di rigore.

Pare che il figlio del sotto-prefetto sia stato trovato in compagnia di quegli ufficiali al momento della dimostrazione e che il sotto-prefetto abbia pregato quegli ufficiali a non svelare il fatto.

L'*Aurore*, dopo aver riferito la notizia, reclama una pronta e severa inchiesta onde conoscere la verità.

La riduzione dell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

Boudenot, relatore del bilancio, espresse l'avviso che l'effettivo dell'esercito dubba ridursi di circa quattordicimila uomini con una economia di cinque milioni e mezzo, i quali saranno realmente soltanto tre se il ministro della guerra ne profitterà per diminuire il numero e la durata dei congedi. Un altro milione si economizzerà nella valutazione dei viveri.

La campagna contro il governatore del Sudan.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

L'on. Decrais, ministro delle colonie, mena una vera campagna contro il generale Trentinian, governatore del Sudan, accusandolo di aver dato esempio del più sfrenato arbitrio.

La *Libre Parole*, Schneider e Roget.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 12,40:

La *Libre Parole* malgrado le smentite pubblicate fin da ieri sera, afferma che il colonnello Schneider si è realmente battuto con Roget, nonostante il ministro della guerra avesse vietato a costui di accettare la sfida.

Detto giornale aggiunge che le condizione dello scontro fu la massima segretezza su quanto si voleva fare e che tale segretezza è la causa delle smentite date ieri sera.

Sequestro di caricature antisemite.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,10:

Lépine fece sequestrare *Les Musée des Horreurs*, che contenevano una serie di disegni nei quali l'antisemita Lenerren metteva ingiuriosamente in caricatura l'avv. Labori, Emilio Zola, Giuseppe Reinach ed altri.

La morte della vedova Charcot.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 19,15:

E' morta la signora Charcot, vedova del famoso psichiatra specialista nelle malattie nervose, e suocera del ministro Waldeck-Rousseau.

LA GUERRA NEL SUD-AFRICA

I boeri invadono il Natal — Voci d'una grande battaglia.

(Per dispaccio alla Stampa).

L'avanzata dei boeri.

L'attacco di Mafeking respinto.

Un movimento avvolgente a sud.

Londra, 14, ore 21,15.

Le notizie che si hanno dal Capo non accennano a delineare la situazione in un modo deciso. Nessun fatto è avvenuto, nè, del resto, poteva avvenire, che facesse pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte.

La condizione delle cose per il momento si può riassumere nel seguente modo: L'attacco dei boeri contro i possessi inglesi si effettua da due punti della frontiera.

Dalla frontiera occidentale le truppe del Transvaal, condotte dal generale Crowe, hanno attaccato vigorosamente la posizione di Mafeking, che è difesa da duemila inglesi.

Il colonnello Baden-Powell, comandante la piazza, riuscì a respingere gli assalitori.

Tuttavia i boeri poterono catturare tre treni che facevano servizio di dislocazione di truppe, prendendo così molti prigionieri con le loro armi.

Inoltre fecero saltare un ponte.

Sulla frontiera meridionale il movimento in avanti dei boeri è ancora più spiegato e più forte.

Le truppe dell'Orango e del Transvaal hanno operato, d'accordo, un movimento avvolgente su Ladysmith, Dundee e Glencoe, inoltrandosi sul territorio inglese.

Il Natal è invaso nella sua parte settentrionale.

Il generale White ha operato una ricognizione verso le posizioni avversarie; ma, stante la fortezza di queste e la preponderanza numerica dei boeri, si è ripiegato sulla sua base d'operazione.

Questi movimenti nei due campi spiegano come stamattina abbia potuto trovar credito la voce di una grossa battaglia fra inglesi e boeri.

La notizia era affatto insussistente; si trattava di una semplice manovra di Borsa.

***

La *Stefani* ci comunica, da **Londra**, 14:

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Capetown in cui si dice che i boeri cominciarono giovedì a mezzanotte l'attacco di Mafeking. Il combattimento continua.

Il risultato è atteso ansiosamente, poichè l'artiglieria dei boeri è più forte di quella di Badenpowell, comandante inglese.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22,15:

Le ultime notizie dal Capo recano che i boeri hanno fatto nuovi progressi.

Newcastle è stata occupata dalle loro truppe. La parte del Natal circoscritta dall'Orange e dal Transvaal è in loro mano.

I boeri non hanno secondato le abili provocazioni del generale White e hanno rifiutato battaglia. White si è ritirato a Ladysmith.

Un Corpo di telegrafisti che era uscito da Mafeking, in ferrovia, venne preso dai boeri. Il treno, che era blindato, fu fatto saltare.

Buller lascia Londra.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il comandante in capo delle truppe del Sud-Africa, generale Buller, è partito nel pomeriggio per Southampton, salutato alla stazione dal principe di Galles, dal duca di Cambridge e dal ministro della guerra. Al momento della partenza la folla acclamò vivamente Buller.

Inglesi e boeri arruolano dei negri.

Ci telegrafano da Amsterdam, 14, ore 11,30:

Notizie da Pretoria annunciano che il Governo dell'Inghilterra recluta dei negri nel territorio di Bechouana (1) per impiegarli nella guerra.

Anche il Governo del Transvaal ordinò di arruolare dei negri per l'esercito dei boeri.

I boeri non hanno medici.

Ci telegrafano da **Londra**, 14, ore 14,26:

E' accertato che le truppe dei boeri si trovano quasi completamente sprovviste di medici, e i boeri dovranno specialmente contare su quei medici tedeschi ed inglesi che professavano a Johannesburg e a Pretoria.

La Convenzione fra i belligeranti riguarda i dottori come « non combattenti » e come del tutto estranei alla guerra.

Le ambulanze dei boeri sono più che primitive e tali da essere insufficienti per il servizio di salvataggio in caso di un grave conflitto.

Il figlio ed il nipote di Krüger al comando di truppe.

Ci telegrafano da **Londra**, 14, ore 15:

Telegrafano da Capetown (Città del Capo) al *Daily News* che il figlio ed il nipote del presidente Krüger sono stati assunti al comando di Corpi d'esercito.

La Germania e la protezione delle miniere.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 14,20:

La *Kölnische Zeitung*, in un articolo ufficioso, dice che la Germania manterrà una stretta neutralità, ma che nel tempo stesso le nazioni debbono intendersi fra loro per formare una polizia internazionale, la quale difenda le miniere e le proprietà degli stranieri nel Transvaal.

La neutralità dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Il nostro Governo, per dimostrare la sua ferma intenzione di mantenersi strettamente neutrale nella guerra tra l'Inghilterra e il Transvaal, ha non solo dichiarato al Gabinetto inglese che si opporrebbe eventualmente alla formazione in Italia di Corpi di volontari che intendessero recarsi in aiuto al Transvaal (ove la causa del blocco delle coste dell'Africa meridionale da parte degli inglesi essi non potrebbero neppure andare), ma ha influito anche sulla deliberazione degli italiani colà residenti, affinchè si mantenessero neutrali anch'essi.

I primi effetti finanziari della guerra.

Anche l'Inghilterra sulla via delle tasse.

Scrivono da Londra che il cancelliere dello Scacchiere, sir Michael Hicks-Beach, sta preparando il piano di bilancio per far fronte alle spese straordinarie cagionate dalla guerra col Transvaal.

Fra le proposte che il ministro sta esaminando attualmente, oltre a un leggero aumento dell'*income-tax* — che del resto è già elevata come in tempo di guerra — vi ha quella di imporre uno scellino di dazio sopra ogni quintale di grano introdotto in Inghil-

(1) La Bechouana è una vasta regione che trovasi nell'Africa meridionale ed è circoscritta dal Transvaal, dall'Orange, dalla Colonia del Capo e dall'Africa germanica.

terra. Questa tassa, che non potrebbe certo influire sul prezzo del pane, farebbe entrare nel tesoro inglese oltre due milioni di lire sterline.

Si propone pure di mettere una lieve imposta sull'introduzione dello zucchero, che attualmente non paga nulla. Da questo dazio sarebbero esenti gli zuccheri provenienti dalle colonie inglesi; vantaggio che, a quanto si crede, costituirebbe un vincolo anche più stretto fra le sparse membra dell'impero britannico.

Finora nessuna scelta è stata fatta.

La morte dell'on. Bonfadini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,35:

Un dispaccio da Sondrio, giunto poco fa, annunzia la morte dell'on. Romualdo Bonfadini colà avvenuta oggi alle ore 12 nella sua villa di Albosaggia.

Il Bonfadini soffriva da parecchio tempo di malattia cardiaca. Ieri erasi manifestato un leggero miglioramento; il suo stato però tornò subito ad aggravarsi, peggiorando sempre più, finchè sopravvenne la catastrofe.

La notizia della sua morte, arrivata poco fa al Ministero della pubblica istruzione, è stata appresa con vivo dolore da tutti i giornalisti.

Dall'Associazione della stampa periodica, di cui il Bonfadini era da qualche anno presidente, si telegrafò subito a Sondrio per avere la conferma e i particolari della triste, inattesa notizia.

Intanto il Consiglio direttivo è stato convocato d'urgenza per stasera per decidere circa le onoranze da rendergli. Probabilmente, non avendo l'Associazione la bandiera, si delibererà di chiudere domani i locali, e si delibererà l'invio di un telegramma ai parenti, mandando anche una rappresentanza ai funerali.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15.

Tutti i giornali hanno brevi necrologie di Bonfadini, in causa della strettezza del tempo, ma tutte esaltano i meriti del defunto come pubblicista e come cittadino.

Per la morte di Bonfadini il presidente del Consiglio telegrafò al prefetto di Sondrio perchè esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. Il presidente del Senato, il Consiglio di Stato e il ministro Baccelli telegrafarono al prefetto per le condoglianze alla famiglia, incaricandolo anche di rappresentarli ai funerali.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, in attesa delle comunicazioni del prefetto di Sondrio, sospese ogni deliberazione riguardo alla rappresentanza ai funerali, e inviò un telegramma alla famiglia, esprimendo il suo vivo cordoglio e riservandosi di commemorare degnamente il defunto.

Telegrafò alla famiglia anche la Presidenza della Cassa pia, esistente in seno all'Associazione della Stampa.

La morte di Romualdo Bonfadini è un lutto non solo per l'alto Consesso, cui egli apparteneva da tre anni, ma per il Paese, cui egli dedicò sempre il meglio del suo pensiero, della sua parola, della sua penna; è un lutto per le lettere che egli professava, accompagnando l'acume politico e la dottrina storica; è un lutto, in ispecial modo, per la famiglia giornalistica, alla quale egli apparteneva dalla sua gioventù, e che l'aveva voluto a capo della maggiore Associazione professionale del regno, quella che siede nella capitale.

La vita del Bonfadini trascorse tutta fra le battaglie della parola e della penna. Nato in Valtellina nel 1832, si trova in Milano nel 1848 e vi assiste a quei memorabili moti, la cui eco raccoglierà poi nel suo volume *Mezzo secolo di patriottismo*. A 25 anni, in uno studio uscito sul *Crepuscolo*, intorno all'agricoltura del suo paese, egli dimostra coraggiosamente i danni del Governo straniero. Poco dopo va a Parigi e vi si lega d'amicizia con i profughi nostri, e in ispecie con Daniele Manin. Nel 1859 è di nuovo in Milano, ed è tra i primi a collaborare nella *Perseveranza*, fondata in quell'anno appunto.

Alla Camera entrò nella X Legislatura, con i voti degli elettori d'Adria: vi tornò poi, con quei voti stessi, e, in seguito, con quelli di Casone e di Reggio Emilia. E quando da qualche tempo le vicende delle lotte elettorali e il desiderio di quiete lo tenevano lontano dal Parlamento, ve lo richiamò un decreto del Re, che in data 25 ottobre 1896 lo nominava senatore del Regno.

A Montecitorio il Bonfadini sedette sui banchi di Destra. Deciso nelle opinioni, ardente e talvolta anche impetuoso nelle polemiche, ebbe avversari non pochi, ma tutti stimarono il suo carattere.

E se i suoi giudizi furono offuscati talvolta dalla passione di parte, e le sue polemiche furono veementi e le censure, per non essere serene, furono eccessive ed ingiuste, convien tuttavia rendere omaggio alla buona fede dell'animo ond'esse uscivano.

Segretario generale della Pubblica Istruzione per brevi mesi con lo Scialoja, il Bonfadini più tardi modificò il suo primitivo programma, appoggiando l'evoluzione iniziata dal Depretis col trasformismo; poi, quando al vecchio di Stradella successe il Crispi, fu, il più delle volte, avversario di questo.

L'opera sua fu altresì di scrittore politico, oltrechè d'uomo parlamentare; e si manifestò in mille modi, su fogli e riviste, in favore della moralità, e per una politica misurata, raccolta, proporzionata ai mezzi della nazione, propugnatrice di un sano discentramento, nimica delle imprese coloniali, benchè una volta siasi fatto il suo nome come d'un possibile governatore dell'Eritrea, prima che vi andasse il Martini.

La letteratura ricorderà a lungo di lui varie opere, ma soprattutto quel *Mezzo secolo di patriottismo*, accennato più sopra e quel magistrale studio, *La vita del conte Arese*, che venne riprodotto in gran parte in una versione francese, e che conta fra i libri più interessanti di storia del Risorgimento.

Il patriotta, l'uomo politico, lo scrittore, il giornalista è scomparso. Anche coloro che militarono in altre file dalle sue, si inchinano alla sua memoria, lo rammentano come una integra figura, gli mandano, commossi, un ultimo reverente saluto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — I seguenti ufficiali sono comandati temporaneamente presso il Corpo di stato maggiore pel 1° novembre: Goggia, tenente del 2° regg. alpini; Grazioli, tenente nel 4° regg. artiglieria; Mattei, capitano nella 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Fenoglio, capitano nella 4ª Brigata di artiglieria da fortezza; Decamillis, capitano nel 2° regg. genio; Lazzarelli, capitano nel 44° reggimento fanteria.

Arma di fanteria. — Amoretti, maggiore nel 2° reggimento alpini, è destinato al battaglione di Vinadio — Marghieri, maggiore nel 2° alpini, è destinato a disposizione — Dini, maggiore nel 2° fanteria, è destinato al 2° battaglione [illegible] — Sottili, maggiore nel 7° fanteria, è destinato al 1° id.

Arma del genio. — Salarnoletti, capitano nella brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Messina — Alberti, tenente del genio presso l'Accademia militare, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Bonardi, tenente nel 3° reggimento genio, è trasferito all'Accademia militare.

Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali, dichiarati idonei, sono ammessi alla Scuola di guerra: Miani, capitano nel 9° reggimento bersaglieri; Nigra, capitano nel 57° regg. fanteria; Foramitti, tenente nel 5° reggimento alpini; Costa, tenente nel 20° reggimento [illegible]; Petrosini, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi*; Bobbio, tenente nell'11° reggimento bersaglieri; Zanini, tenente nel 69° reggimento fanteria; Ferecchi, tenente nel 1° regg. bersaglieri; Reghini, tenente nel 21° regg. fanteria; Porta, tenente nel 5° regg. alpini; Calvi, tenente nell'8° regg. bersaglieri; Broffério, tenente nel 41° reggimento fanteria; Pergolesi, tenente nel 2° reggimento bersaglieri; Modo, tenente nel 1° regg. alpini; Farinoglio, tenente nel 4° regg. alpini; Cavallero, tenente di fanteria della Scuola militare; Zincone, tenente nel 4° reggimento bersaglieri; D'Errico, tenente nel 4° reggimento bersaglieri.

Sono pure ammessi alla Scuola di guerra i seguenti tenenti: Ingami, del 32° fanteria; Ricciardi, del 5° fanteria; Maurelli, del regg. cavalleggeri *Roma*; Bassignano, del 2° alpini; Antonicelli, dell'23° fanteria; Radaelli, del 8° bersaglieri; Gusberti, dell'11° bersaglieri; Bosatta, del 3° alpini; Boario, del 5° alpini; Manno, del 7° bersaglieri; Bollati-Nobili, del 10° fanteria; Giabbilei, del regg. cavalleggeri *Piacenza*; Catemario di Quadri, del 67° fanteria; Fortunato, del 43° fanteria; Rebaudo, del 5° alpini; Ciceroli, del 47° fanteria; Risso, del 7° bersaglieri; Perretti, dell'57° fanteria; Romanello, del 27° fanteria; Ricchieri, del 1° bersaglieri; Franzeri, dell'81° fanteria; Verri, del 29° fanteria; Bardi, dell'8° fanteria; Mazzoni, del 19° artiglieria; Gagliani, del 10° artiglieria; Garbasso, della 7ª Brigata da fortezza; Alberti, del genio (Accademia militare); Bianco, della Direzione delle esperienze d'artiglieria; Donco, del 22° artiglieria; Rossi, della 9ª Brigata d'artiglieria da costa.

Costa-Badogli, del 10° artiglieria; Perelli, del 22° artiglieria; Luzzatto, del reggimento artiglieria da montagna; Ascoli, del 3° artiglieria; Benelli, del 13° artiglieria; Giaccardi, dell'11ª Brigata da costa; Vendone, del 6° artiglieria; Brusco, della Brigata genio ferrovieri; Franchino, del reggimento artiglieria da montagna; De Ambrosis, dell'11ª Brigata [illegible] costa; Piccione, capitano del 6° artiglieria.

Corpo sanitario. — Gemelli, capitano medico presso l'Ospedale di Alessandria, è destinato al corso d'igiene presso la Scuola di sanità.

Corpo del Commissariato. — I seguenti ufficiali superiori ed inferiori del Corpo del Commissariato sono ammessi al corso speciale della Scuola di guerra: Micaglio, maggiore presso il 1° Corpo d'armata; Pooli, capitano presso il 1° Corpo d'armata; Tanfani, tenente-colonnello presso l'11° Corpo d'armata; Gabrielli, capitano presso il 2° Corpo d'armata; Bernardi, tenente presso il 2° Corpo d'armata; Turletti, tenente-colonnello presso il 3° Corpo d'armata; Clementi, tenente-colonnello presso il 4° Corpo d'armata; Berti, maggiore presso il 5° Corpo d'armata; Dolfin, capitano nel 5° id. id.; Davoli, tenente, nel 6° id. id.; Tiberio, capitano, nel 7° id. id.; Chiapella, capitano nel 7° id. id.; Grassi, capitano, nel 7° id. id.; Zappieri, capitano nell'8° id. id.; Cotino, capitano nell'8° id. id.; Alzani, capitano nell'8° id. id.; Falzoni-Bavard, tenente nell'8° id. id.

Gatti, maggiore nel 9° Corpo d'armata; Bertibruno, capitano nel 9° id. id.; Michelotti Luigi, tenente-colonnello nel 10° id. id.; Gregorini, capitano nel 10° id. id.; Sorrentino, capitano nel 10° id. id.; Schiano, capitano nel 10° id. id.; Galleani, maggiore nel 11° id. id.; Valentino, capitano nell'11° id. id.; Festa, maggiore nel 12° id. id.; Arango-Regueral, capitano nel 12° id. id.; Fea, capitano presso il Magazzino centrale di Torino; Filevena, capitano presso il Magazzino centrale di Napoli; Pizzini, capitano presso il Magazzino militare di Firenze.

Corpo contabile. — Caruso, tenente contabile presso il 1° regg. artiglieria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie.

Impiegati civili. — Mercante, capo-tecnico di 2ª classe presso l'officina d'artiglieria a Genova, è trasferito a Napoli — Parini, capo-tecnico di 1ª classe, presso la Direzione d'artiglieria a Verona, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova — Marlotti, ufficiale di scrittura di 2ª classe, presso il 27° fanteria, è trasferito al Comando d'artiglieria a Genova — Giugni, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Lodi, è trasferito al Distretto di Mondovì.

Ufficiali di complemento, di milizia territoriale, di riserva, ecc., ecc. — Tedeschi, sottotenente di cavalleria (Distretto di Genova), è iscritto per sua domanda nella milizia territoriale — Durelli, capitano nel regg. *Genova* cavalleria (Distretto di Torino), è inscritto nella riserva — Clerico, capitano nel regg. *Savoia* cavalleria (Distretto di Casale), è inscritto nella riserva — Podestà, sottotenente nel regg. lancieri *Montebello* (Distretto di Genova), è inscritto nella riserva — Gnecco, tenente di cavalleria (Distretto di Genova), è tolto dal ruolo degli ufficiali, per ragione di età.

Vignola, id. id. Torino, id. id. — Beclgelupo, id. id. Genova, id. id. — Ravaglio della Venezia, id. id. Torino, id. id. — Giri, sottotenente nel 1° genio (Distretto di Mondovì), è trattenuto in servizio per sua domanda — Invernizzi, sottotenente del Distretto di Alessandria, è trasferito nel Distretto di Savona — Marzari, id. id. Lecce, id. id. Savona — Di Carlo, capitano di fanteria nella riserva (Distretto di Ivrea), vennero accettate le dimissioni dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e l'onore dell'uniforme: Madrone, colonnello del Distretto di Alessandria; Rossi, capitano contabile a Torino; Ascolla, id. id. a Casale; Giacometto, maggiore di fanteria ad Ivrea; Parchitutti, id. id. a Cuneo; Cordero Di Montezemolo, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Petiti, tenente-colonnello di cavalleria (Distretto Torino); Colobiani di San Marzano, maggiore id. di Torino.

I Principi di Napoli a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 14, ore 15,20:

Nei giorni dal 17 al 21 corrente avrà luogo in Perugia un'importante assemblea della Società degli agricoltori italiani, avente sede in Roma.

Il 20 e 21 si eseguirà un'escursione agraria nella tenuta del senatore Eugenio Faina, che offre cortese ospitalità ai congressisti.

L'importanza dell'assemblea deriva specialmente dal fatto che all'inaugurazione, il 17, assisteranno i Principi di Napoli, che vogliono così onorare l'opera che la benemerita Società spiega in favore dell'agricoltura italiana.

Essi arriveranno a Perugia lunedì, 16, alle ore 11, e vi si fermeranno due giorni.

Principi e ministri in Cina.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 21,35:

E' annunciata per martedì la partenza di un novissimo piroscafo della Compagnia germanica di Brema, *König Albert*. Si recherà in Cina, toccando i porti dell'Estremo Oriente. Prenderanno imbarco sul *König Albert*, oltre alla marchesa Salvago-Raggi, che si reca a raggiungere il marito, sir Claude Macdonald, ministro plenipotenziario inglese presso il Governo cinese, e il principe Hussein con seguito.

La signora Zola a Roma.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 12,15:

La signora Zola parte stasera, alle ore 18, per Roma.

Fu visitata dal deputato francese Giuseppe Reinach, che pure viaggia, in compagnia del figlio, l'Italia.

Lieve terremoto a Messina.

Messina, 14 (*Stefani*). — Iersera, alle 23,30, si è avvertita una breve scossa di terremoto ondulatoria.

La salute ad Anzio.

Ieri abbiamo pubblicato una lettera in cui il sindaco di Nettuno rettificava le notizie intorno alla salute di quel Comune, contenute in uno scritto del dottor Parenti, che vide la luce nel nostro numero del 5 corrente. Riceviamo ora un'altra lettera del dottor Torquato Onesti, ufficiale sanitario di Anzio, in cui si afferma che anche in questo Comune le condizioni igieniche sono eccellenti, come ha potuto accertare di persona anche il medico provinciale di Roma, prof. Zampa, nella recentissima inchiesta sanitaria ordinata dal Ministero degli interni.

E noi diamo atto ben volentieri anche di questa rettifica concernente Anzio, come già dell'altra relativa a Nettuno.

Fra i due litiganti il terzo gode.

Le mire della Russia in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 12:

La Russia profitterebbe della guerra in cui si trova impegnata l'Inghilterra per espandersi in Cina. Il *Globe* pubblica la notizia, che gli giunge da Pietroburgo, che una cospirazione è scoppiata ed è subito stata repressa a Pechino.

Fra i prigionieri ci sono molti ricchi ed influenti membri della diplomazia, e numerosi membri della guardia imperiale. L'imperatrice li fece decapitare segretamente.

La Russia cercherebbe di abbattere la dinastia e profitterebbe dei torbidi per imporre il suo protettorato.

Eccidio di tedeschi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21,15:

La notizia che un'altra missione tedesca fosse stata massacrata nell'Africa del Sud produsse grande impressione, e si aspettano avidamente i particolari.

Finora non si sa che questo.

Il luogotenente Quise, governatore di Rio del Rey (Camerun), accompagnato dal suo segretario Lovmeyr, da 150 soldati tedeschi e altrettanti indigeni, andò incontro ad una tribù, la quale, dalla vigilia, si era sollevata ed aveva appiccato il fuoco al casotto militare tedesco, donde con grandi stenti il piccolo presidio potè salvarsi.

Ma il luogotenente Quise, che credeva di combattere soltanto contro poche dozzine di indigeni, si trovò ad un tratto accerchiato da oltre mille individui che, dopo aver sparato i loro fucili, si avventarono colle lance contro di lui e dei suoi uomini. La zuffa che ne seguì fu accanitissima; ma in causa del numero esiguo i tedeschi ebbero la peggio e caddero quasi tutti uccisi. Il Quise e il Lovmeyr caddero gli ultimi.

Sembra che gli indigeni non ne abbiano rispettati nemmeno i cadaveri, che avrebbero sottoposto ad orribili mutilazioni.

Il Congresso socialista tedesco.

Hannover, 14 (*Stefani*). — Il Congresso socialista dopo vivacissima discussione fra Bebel e Schippel decise che il partito si mantenga fermo nell'antico programma circa la questione del militarismo. Decise inoltre di esprimere un biasimo contro lo Schippel perchè violava i principii socialisti nella questione militare. Il prossimo Congresso si terrà a Magonza.

Bebel, Singer, Gerisch, Auer e Pfannkuch furono eletti membri del Comitato direttivo del partito. Singer dichiarò chiuso il Congresso.

La regina Guglielmina per ora non si marita.

Ci telegrafano da Amsterdam, 14, ore 11,30:

Se si deve giudicare da qualche frase pronunciata dalla regina Guglielmina, che è ritornata da Potsdam, sembra che ella abbia abbandonato ogni progetto di matrimonio.

Si dice che abbia dichiarato di non voler maritarsi prima di aver compiuti i ventidue anni.

Probabile crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — E' assai probabile che avvenga una crisi ministeriale.

Ancora del dramma del quartiere Clichy

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 15,10:

E' stato arrestato un certo Messeau, con cui la Luisa Bergère conviveva, e che essa mantenera. Si crede che egli l'abbia strangolata dopo una rissa sorta per interessi.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

14 ottobre, (*g. r.*). — **Regio liceo ginnasio.** — *Risultato degli esami di licenza nella sessione autunnale.* Dal Regio Liceo: Ambrosio Paolo, da Bonbosigolo — Borra Alessandro, Sanfront — Bogliolo Giuseppe, Pocapaglia — Bonardi Guido, Cremona — Carbone Gian Paolo, Novi Ligure — Casonello Giuseppe, Veltri — Casotti Aristide, Chiavazzola — Rosalgo Alfredo, Asti — Gattoresi Giustino, Genova — Gattalogo Lorenzo, Torino — Mongardino Giuseppe, Santo Fumanto — Musso Giuseppe, Torino — Rabino Giovanni, Santo Stefano Belbo — Russotti Emanuele, Santo Stefano d'Aveto — Vittorio Emanuele, Pavia — Boglietti Michelangelo, Cortemilia.

Dal Regio Ginnasio: Albera Francesco da Magliano d'Alba — Bonanni Tito, Riomaggiore — Lovaggi Cattaneo, Cognano — Maestri Amilcare, Acqui — Pagliero Francesco Carlo, Alba — Rossi Guido, Feltre.

Dalla Scuola normale femminile: Milano Maria, da Alba — Perretti Angiolina, Alba.

ALESSANDRIA.

14 ottobre, (*Gazzetta*). — **Licenziati dall'Istituto tecnico.** — Negli esami di ottobre ottennero la licenza i seguenti alunni:

Fisico-matematica: Semmicelli Pietro.

Commercio-ragioneria: Iorone Eraldo.

Agrimensura: Peloso Cristoforo, Steffenoni Eraldo.

— **Lo sciopero dei verniciatori.** — Tutte le pratiche fatte colla Ditta Savio per l'appianamento della vertenza divergenza fra principali e lavoranti tornarono vane.

Neppur l'intervento del prefetto valse a rimuovere il cav. Savio dai suoi intendimenti.

Ora avuto che la Lega Verniciatori ha formulato un memoriale, in cui gli scioperanti dichiarano che sarebbero anche disposti ad accettare il lavoro a cottimo con una tariffa da essi formulata e colla garanzia che tutte le modificazioni siano notificate alla Lega e da essa accettate; ma di non poter riprendere il lavoro se prima non saranno fissati i patti.

AOSTA.

14 settembre (*c.*). — **Ucciso da un macigno.** — Giovanni Battista Brun, di anni 8, custodiva una mandra di pecore nei pascoli della regione Brun in quel di Champorcher.

Mentre il gregge pascava, egli si avventurò in una cornice elevata e pericolante, in cerca di alcune erbe medicinali dalla cui vendita avrebbe conseguito qualche utile.

Posto il piede sopra un macigno pensile, egli cadendo lungo il vertiginoso pendio che fiancheggiava la rocciosa cresta col macigno che gli passò sul corpo e lo fracassò.

Ritornate le pecore all'ovile senza il loro custode, i genitori, impensieriti, andarono alla ricerca del pargoletto, ma non ne trovarono che il cadavere.

BIELLA.

14 ottobre. — **Tentato suicidio.** — La scorsa sera, verso le 18, la governante della famiglia Sacerdotti, abitante in via San Filippo, tentava con un rasoio di togliersi la vita, recidendosi la gola.

Alle grida della disgraziata, che per consumare il triste divisamento si era rinchiusa nella latrina di casa, accorse la famiglia che la trovò svenuta e con un profondo taglio alla gola.

Fu immediatamente portata all'Ospedale, dove i medici dichiararono il caso gravissimo e tale da far temere della vita della poveretta.

Essa è una bellissima ragazza bruna; ha vent'anni e chiamasi Saccaldi Anna.

Il disperato tentativo si attribuisce a dispiaceri intimi.

— **Patronato scolastico.** — Col nuovo anno scolastico il patronato scolastico incomincierà la sua benefica azione.

I soci della benefica istituzione sono attualmente 225; il fondo è di L. 4830.

CUNEO

14 ottobre. — **Audace furto.** — Ieri, mentre la signora Paselli si trovava in cantina, ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione in via Roselli e le portarono via da una guardaroba denaro e diversi oggetti d'oro per un importo complessivo di circa lire 700.

Nessuna traccia dei colpevoli.

— **Nomina.** — La Deputazione provinciale nell'ultima sua seduta nominò il consigliere avv. Carlo Bilviano a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio dei trovatelli d'Alba.

SUSA.

14 ottobre. — **Festeggiamenti e pranzo in onore del prof. Ghirardi.** — Domenica, 22, avranno luogo in questa città dei festeggiamenti ed un banchetto in onore del cav. prof. G. B. Ghirardi, che da l'anima dell'impresa di collocare la statua alla Madonna sul Rocciamelone. Il banchetto avrà luogo all'*Albergo del Sole*, alle 11,30; verrà pure offerta al professore Ghirardi una pergamena.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 13,10:

A Fucecchio nella famiglia del colono Moisè Natale furono tutti avvelenati dai funghi.

Due dei figli sono morti, il padre ed un altro figlio sono moribondi.

Le feste pel monumento Arimondi.

Oggi ci scrive da Savigliano, 14 ottobre:

Già coi primi treni di stamane arrivarono molti forestieri.

La città è animatissima. Domani mattina con i primi treni arriveranno le Società militari ed Associazioni operaie. Saranno a riceverle le nostre Società con Musica.

Alle ore 11,30, all'arrivo del Re, si formerà un corteo delle Società ed Associazioni, Autorità e Comitati, che dalla Stazione moverà per il Palazzo delle Scuole, ove il Sovrano riceverà le Autorità e le Rappresentanze.

Suoneranno le Musiche di Cuneo, di Saluzzo, di Cavallermaggiore, di Racconigi e diverse altre.

Per iniziativa del prof. can. Ataldo, direttore, e del presidente della Confreria, domani i poveri ivi ricoverati riceveranno la razione delle grandi solennità.

Per il Congresso grandinifugo.

Ci scrive *x.* da Casale Monferrato, 14:

Il Ministero di agricoltura, con sua nota 12 corrente, comunica avere delegato a rappresentarlo al Congresso ed all'Esposizione dei tiri grandinifughi il cav. uff. dott. Vittorio Nazari, capitano d'artiglieria nella milizia territoriale, capo-sezione alla Direzione generale dell'agricoltura.

Nuove adesioni sono pervenute dal Circolo enofilo di Torino e da quel Comizio agrario, nonchè dagli altri di Vercelli, Mortara, Firenze, Bologna; dal professore Giovanni Giovannozzi dell'Osservatorio di Firenze e da parecchie notabilità della Stiria e della Dalmazia.

Durante il Congresso, la Società dei licenziati dalle Scuole agrarie d'Italia, presieduta dal cav. professore A. Marescalchi, si riunirà qui in assemblea generale.

Progressi industriali in Val d'Aosta.

14,000 cavalli di forza motrice.

Aosta, 14 ottobre.

(*C.*) — Accompagnato dal deputato del Collegio di Verrès, on. F. Farinet, è partito alla volta di Courmayeur il banchiere Jules Blanc. Egli si reca a studiare sul luogo la possibilità di ottenere nel punto d'intersecazione delle due Dore, quella proveniente dalla valle Ferret e quella del lago di Combalbes, presso il villaggio d'Entrèves, una forza motrice di 14,000 cavalli nominali.

Se i fatti risponderanno alle previsioni, si aprirà nello stesso pianoro d'Entrèves un importantissimo stabilimento industriale che trarrà appunto partito di quella potentissima energia idraulica.

Anche lo stabilimento elettro-metallurgico di Saint-Marcel con fabbrica di carburo di calcio sta per ampliarsi. Il Governo concedette già alla Società proprietaria la facoltà di derivare una nuova corrente d'acqua dalla Dora e conceseì acquisti di terreni tenuti da essa recentemente fatti in prossimità all'opificio, per erigervi nuove turbine e case operaie. Per le nuove opere costruende, dicesi che l'Amministrazione abbia disposto di un capitale di 800,000 franchi.

Contro un treno in Val d'Andorno.

Biella, 14 ottobre.

Alcune sere fa ignoti malfattori collocarono sul binario della ferrovia Biella-Balma un grosso blocco di granito allo scopo evidente di far deviare il treno.

Il macchinista si accorse dell'ingombro e cercò di frenare la locomotiva, ma la soverchia vicinanza impedì di evitare un danno alla macchina, che però avrebbe potuto essere assai più grave se il treno non fosse stato frenato in tempo.

I viaggiatori, tranne un po' di paura, non ebbero a soffrire alcun danno.

L'Autorità indaga attivamente alla ricerca dei colpevoli.

REATI E PENE

La bastonata d'un mutilato.

(Tribunale Penale di Torino).

A proposito di questo processo, di cui alcuni giorni fa tenemmo parola in questa rubrica, il cav. Rasero, per mezzo del suo avvocato, ci prega di rettificare pretese inesattezze in quel resoconto occorse.

Ma noi allora riportavamo il racconto fatto dall'accusato, per il quale non avemmo nessuna tenerezza, ed avvertivamo come il cav. Rasero, vittima della petulanza feroce del sozzo mutilato, narrasse però ben diversamente il fatto, dimostrando la premeditazione nel delitto del suo percuotore.

Siamo stati così imparzialissimi, e oggi aggiungiamo al racconto allora fatto, solo per amor di giustizia, che il Pattacelli s'allontanò volontariamente dalla casa Rasero e che non ebbe più a presentarsi nè per richiedere lavoro, nè per reclamare sussidi, che non gli sarebbero stati negati.

Arti e Scienze

FEDORA

Opera in tre atti di U. Giordano.

(Teatro Vittorio Emanuele — 14 ottobre 1899)

La musica.

Poche misure di introduzione, intessute sul tema melodico e appassionato che ritornerà parecchie volte nell'opera, e che esprime (così mi pare) l'amore di Fedora per Vladimiro, trasportano l'uditore *in medias res*.

L'atto comincia con una scena di servitori, che gemono, bevono, e, naturalmente, sparlano del loro padrone, il capitano Vladimiro: scena breve, spigliata, ma di non grande importanza e significazione.

La scena successiva di Fedora si svolge su alcune eleganti frasi melodiche, fra cui primeggia e si sviluppa il tema di cui dissi poc'anzi. L'azione drammatica, quindi comincia, urge ed incalza: Vladimiro è riportato a casa morente, Fedora prega per la salvezza e giura per la vendetta di lui; i medici si affannano a curarlo; la Polizia compie una primaria e sollecita inchiesta; e tutto questo avvicendarsi, questo raggrupparsi di persone, di sentimenti, di cose, è espresso abbastanza bene dalla musica, varia, colorita, spontanea, corrente senza indugi al suo scopo, rapida e incalzante come l'azione ch'essa dipinge.

Noterò i due temi, espressivi e tipici, che caratterizzano l'istruttoria compiuta da Grech; il racconto recitativo del cocchiere; il *fugato* composto su l'uno dei due predetti temi, e il giuramento di Fedora. Alla fine dell'atto ritorna il tema d'amore, a brani, interrotto da dolorosi silenzi, quando Fedora, ritornando presso Vladimiro, s'avvede della morte di lui, e, con un grido straziante, cade svenuta. L'atto si chiude con pochi accordi di tono maggiore; e questa chiusa sobria e lodevole, perchè ci risparmia la solita perorazione a tutta orchestra, forse è un po' breve e manca, così da raffreddare l'effetto sul pubblico.

Il primo atto è brevissimo.

La prima parte del secondo non mi pare la miglior parte dell'opera.

Siamo nella festa in casa di Fedora, e il Giordano volle fare della musica spigliata, facile, briosa e spiritosa; ma non si arrischiò di rasentare troppo da presso il volgaruccio, ed anche di incapparvi qualche volta. La scena si svolge in una festa, va benissimo; ma in una festa in casa d'una principessa, nel mondo dell'eleganza e dell'aristocrazia, onde non mi pare che l'ambiente sia tale da giustificare certe *allures*, come direbbe un francese. [illegible] musica del Giordano. Quindi quei tempi di *valzer*, di *polacca* e di *galopp*, quelle canzonette russe e francese, a parte anche i criteri assoluti di arte pura, non mi sembrano completamente a posto, neppure nel campo della commedia musicale.

Ben altro è il valore del *cantabile* di Loris: « Amor ti vieta di non amar », dolce ed espressivo, e che rappresenterà il tema dell'amore fra Loris e Fedora.

La confessione di Loris avviene mentre il pianista Boleslao Lazinski suona un suo *notturno* sul pianoforte; ed è questa una piccola trovata che sortirebbe anche maggior effetto se l'esecuzione pianistica e, conseguentemente, il silenzio dell'orchestra, avessero minor durata. Il *notturno* è grazioso, elegante, ed imita benissimo i pezzi di forza, prediletti dai pianisti alla Liszt.

Un lungo mormorio degli archi e una serie d'accordi gravi e sommessi preparano il breve intermezzo che divide la prima parte dell'atto dalla seconda, la migliore assai delle due. Nel *l'interludio* orchestrale si svolge il tema « Amor ti vieta di non amar » efficacemente intrecciato con quello dell'amore di Fedora; quindi, dopo una breve scena di Fedora con Grech, ecco il grande duetto, il più drammaticamente forte dell'opera e del dramma.

Nel racconto di Loris, rapido ed efficace, prevale la melodia facile ed espressiva; i varî temi precedenti ricompaiono e si susseguono a seconda delle varie significazioni del testo e delle situazioni; noto il tortuoso disegno del clarone, allorchè Loris narra della sua fuga e della sua condanna; la frase dolorosa e sentita di Loris: « Vedi io piango », e l'altra appassionata di Fedora: « Lascia che pianga io sola », con la quale, dopo un sapiente svolgimento, termina il duetto e l'atto: e qui la grande perorazione orchestrale non manca questa volta, ma è breve e senza esagerazioni.

Il terzo atto comincia con un *a solo* di corno inglese, che intuona una gioiosa fanfara montanina, ripresa quindi e svolta dall'orchestra; poi v'è un grazioso coro di montanine, che canta nelle valli lontane una mazurka.

Segue una breve scena d'amore fra Loris e Fedora sul tema della fanfara del corno, indi altra scena con la contessa Olga, che fa l'apologia della bicicletta, la musica facile, ma volgaruccia e poco significativa.

Il terzetto fra Fedora, Olga e De Siriex, se non profondo, è, musicalmente, spigliato e spontaneo. Segue un tema, di reminiscenza wagneriana, si svolge il racconto di De Siriex, sobrio ed efficace: infine si svolge la scena ultima a forti tinte drammatiche e musicali, di sicuro effetto teatrale, chiudentosi con la bella frase d'amore del secondo atto.

Per quanto riguarda il giudizio sintetico dell'opera, dove fummo tutto riconoscersi che il Giordano ha certamente la stoffa del compositore operista. In lui è la rapidità e la facilità della concezione e degli svolgimenti musicali, la padronanza delle risorse, dirò così, del mestiere, la conoscenza sicura dell'effetto. Anzi io giudico che in queste sue qualità egli abbia progredito dall'epoca dell'*Andrea Chénier*, opera che mi parve più pletorica e meno sincera di questa *Fedora*.

E credo pure grandemente preferibile il Giordano del dramma serio e passionale al Giordano della *commedia musicale*: poichè in quest'ultima le qualità dell'ingegno suo, prevalentemente drammatico, non hanno campo di manifestarsi e di agire, onde la concezione si infiacchisce e la musica si fa sciatta, o volgare, o incolore.

L'invenzione è nel Giordano naturale, e spontanea sebbene non molto ricca e copiosa; essa non sempre è impeccabilmente originale, non sempre è frutto di una selezione rigorosa e vigilante; ma assai spesso rimane e trova la via dell'ispirazione sincera ed elevata, e si estrinseca con artistica aristocraticità di mezzi e di forme.

Al Giordano si potrebbero rimproverare alcuni dei difetti comuni a molte delle produzioni dell'odierna scuola operista italiana, e cioè la frammentarietà del discorso musicale, la superficialità di certe idee melodiche, e di certi disegni che, appagandosi dell'eleganza della forma esterna, trascurano della sostanza del contenuto; qualche *violenza* e qualche esagerata ricerca di effetto: ma sono queste, come dissi, colpe comuni ad altri maestri autori anche più di lui fortunati, e che non impediscono che la *Fedora* possa dirsi un'opera teatralmente riuscita, e destinata a fortuna di successi e di repliche.

Il Giordano si dimostra, come già nello *Chénier*, armonizzatore esperto, elegante e di buon gusto, e istrumentatore felice: invero nella *Fedora* l'orchestrazione è varia, colorita, e brillante, per quanto alcune volte un po' vuota e povera.

E nel trattare l'orchestra si può pure rimproverare al Giordano di adoperare il commento orchestrale con troppo parsimonia nella espressione delle situazioni e delle passioni: come avviene nel primo atto, in cui la grande drammaticità dell'azione non trova un corrispondente colorito strumentale.

Non sono solito azzardare pronostici sulla vitalità e sulla sorte futura di un'opera, perchè nessuna fortuna è più incerta e infida della fortuna teatrale; ma parmi che la *Fedora* abbia molti dei requisiti che ottengono gli immediati successi sui pubblici dei nostri teatri; onde credo che essa acquisterà il suo posto fra le fortunate sorelle che in questi ultimi anni la precedettero sulle scene liriche italiane.

Il successo e l'esecuzione.

Il teatro Vittorio Emanuele era ieri sera assai popolato di pubblico elegante e scelto, specialmente nelle poltrone, completamente occupate.

L'opera intera fu ascoltata con religiosa e continua attenzione, ed ottenne un bellissimo e sincero successo.

Nel primo atto due applausi ai due cantabili di Fedora, con richieste di *bis*; in fine d'atto due chiamate agli artisti soli, ed una col direttore d'orchestra maestro Sacconi; l'autore Giordano, benchè annunziato presente in teatro dal cartellone, non si lascia vedere.

Al secondo atto il successo aumenta: il cantabile di Loris, ottimamente eseguito dal tenore Giraud, suscita un grande applauso ed ottiene l'onore di un *bis*; applauditissimo pure e bissato l'interludio orchestrale.

La chiusa dell'atto è salutata da una vera e generale ovazione che dura alcuni minuti, e costringe gli esecutori a presentarsi quattro o cinque volte al proscenio; due volte si presenta pure il Sacconi; il pubblico vuole quindi ad ogni costo l'autore, ma, non essendo questi in teatro, deve rassegnarsi infine a non vederlo.

L'ultimo atto pure desta grande interesse e commozione, anche per la potente drammaticità del soggetto; finita l'opera, due chiamate agli artisti.

L'esecuzione vocale fu ottima e commendevolissima sotto ogni rapporto.

La signora Bianchini-Cappelli, dalla voce robusta, squillante, piacevole ed estesa, fu ottima cantante, non meno che efficace attrice drammatica: fu applauditissima.

E applauditissimo pure fu il Fiorello Giraud, un tenore eccellente, possessore fortunato di una voce poderosa, estesissima, pieghevole, ricca di forza non meno che di dolcezza nell'espressione: e di più attore intelligentissimo che sa infondere nella sua parte un grande rilievo e una vera efficacia.

Ottimo, come sempre, il baritono Maurizio Bensaude, antica e cara conoscenza del pubblico torinese, che ben prima d'ora ebbe campo di apprezzarne i meriti.

Fu ieri sera un De Siriex perfetto e come cantante nella bella e sonora voce baritonale, e come attore nella sua non lunga parte; riscosse calorosi applausi alla *canzone russa*, da lui detta con molta grazia e spirito.

La signorina Antonietta Tezza cantò ed erogò con molto brio la parte di Olga, meritando essa pure la sua parte di lodi e di approvazioni.

Lodevoli anche tutti gli altri di cui, per brevità, debbo limitarmi a segnare il nome: cioè il Daneo, i Rinaldi, il Mentasti, il Paoletti, il maestro Pe[illegible], ecc.

Spettacoli di domenica 15 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Faust* — Ingresso L. 1.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,15: *Fedora* — L. 2.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 15 e 20,45: *La serva di Palinstrino* — L. 0 [illegible].

ALFIERI (Comp. drammatica (Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Quella del Restaurant ovvero La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franciolì), ore 20,30: *L'histoire d'un pierrot; Il signor Chimenti*; Canzoni e duetti eccentrici — (Prezzi popolari) L. 0,50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15: *Vieilgrafe'era a Turin* — Ore 20,45: *I spaventi fureis; 'L segret* — L. 0,50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *La troppa di un soldato dal più dell'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Il mercato delle donne a Londra; Un numero fatale* — L. 0 40.

TEATRO NAZIONALE, ore 20,45: *I due sergenti; Un numero fatale*; Gran sfida di lotta — L. 0 30.

ARENA TORINESE, ore 16: *I derelitti del Cottolengo* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 25.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Splendide vedute artistiche prese dal vero.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (56)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Bambina! — rispose la signora, sorridendole con emozione. — Ed ora tocca a me mantenerui sul piedestallo su cui mi avete voluto sollevare. Oggi non è stata una giornata inutile. Ci siamo spiegate, abbiamo avuto il consiglio di quell'uomo venerando. A domani il resto. Siccome conto di parlare alla signora Beaulieu, vi accompagno io stessa a casa; spero liberarvi senza urtare la sua suscettibilità, povera donna!

Lisa arrossì pel piacere, mormorando:

— Potrò mai, mai dirle la mia riconoscenza?

— Se è un bene che faccio, Lisa, pensate che quella che ne gode di più sono io.

E suonò per far attaccare.

— Intanto che aspettiamo, raccogliete dei fiori da portare con voi. Raccoglietene a piene mani. Vi parrà di essere nel bel Paese.

Liberazione!

— E' permesso? — udì chiedere John Brown, che aveva la testa nascosta tra le mani.

— Avanti, avanti, reverendo.

E l'inglese si alzò per andargli incontro.

— Sono forse un po' mattiniero, ma vi dirò che stamane fui chiamato improvvisamente dalla moglie di Maso.

— Come va quel poveretto?

— Male; malissimo. Temo non arrivi a sera.

— E la moglie?

— Esausta. E' tanto che lotta! Ora non ne può più. Senza la vostra carità.....

John fece un gesto di stanchezza dolorosa.

— Se Maso se ne va, bisogna pensare a quella famiglia.

Il buon prete alzò gli occhi al cielo.

— Vedremo, — proseguì l'inglese, — intanto la consoli e le dica di contare su di me.

Si strinsero la mano con molta effusione.

Don Mussi guardò fissamente il nuovo amico e trattenne il capo.

— Sempre triste!

— Oh mio Dio!

— Ma mi pare che il vostro sconforto sia incompatibile col bene che fate.

— Gli è che non sono ancora a quell'altezza da appagare il mio cuore coll'altruismo.

E tornò a chinare il capo, fissando, forse senza vederlo, un grosso plico sulla scrivania.

Don Mussi seguì quello sguardo; vide il plico, distinguendone benissimo i suggelli.

— Qualche nuova scossa — disse fra sè, ma non si permise alcuna domanda.

Ad un tratto, come prendendo una decisione subitanea, John gli spinse quelle carte all'portata della mano.

— Leggete, don Mussi, leggete. Ma sì, ve ne prego, c'è da farne uno studio psicologico.

Il curato, cominciando a leggere, parve non capire, ma di mano in mano si fece sempre più attento.

— Oh! oh! oh! — e proseguiva avido quella lettura, che pur gli dava un senso di disgusto.

— Ma che cos'è questa povera donna?

— E' il castigo alla mia leggerezza.

— Lasciamo stare. Il cuore vi ha tradito, ed ormai avete abbastanza sofferto per non doverri incolpare maggiormente. E di lei che parlo.

— Che cosa volete? E' una creatura vana, sprovvista di criterio. Questo. Non conosce dignità.

— Ma è una catena rovente la vostra.

— Voi potete sapere se io abbia sofferto. Ebbene: anche abborrente da questo legame, anche condannato a questo vero supplizio di Masenzio, avrei voluto seguitare a vivere sacrificandomi; ed invece vi sarà ancora il conflitto, la disputa volgare e scandalosa.

— Per fortuna non avete figli — lo consolò il buon sacerdote, commosso al pensiero di quella donna che aveva infranto quel che vi è di divino nell'unione di due creature e che stava spezzando quel che vi è di umano.

— Oh, sì, non vi sono altre vittime....

Il pensiero di Lisa Casati era fisso nella mente dei due uomini, che non osavano proferirne il nome.

John era in uno stato patologico doloroso.

Dopo quel legame, dopo quel che si preparava, dopo la passione di suo nipote per quella fanciulla, il suo sogno gli pareva una cosa irrealizzabile; peggio: gli pareva una colpa.

L'amore si era convertito in dolore ed a lui pareva di non aver più la facoltà di goderne.

— Un viaggio a Londra vi sarà indispensabile.

— Certo. Vi andrò alla fine della settimana.

— E James che cosa scrive?

— Dapprincipio lettere di fuoco, poi mano a mano pare sia venuto calmandosi.

— Sapete che l'ha incontrata?

— Sì.

— James ha un carattere impulsivo ed incostante. Forse abbia fatto il possibile per revocare il rifiuto, ma che sia stato inutile. Lisa ha del..... carattere.

Gli ripugnava alludere all'amore, poichè John era sempre legato con un'altra donna.

— Ora, dopo tanti sforzi inutili e specialmente per l'aiuto di lady Patrick, un'eccellente anima della mia povera cognata, sembra ritornare alla calma. Le sue lettere sono meno frequenti, parlano meno di lei.

— C'è molto a sperare. Andando a Londra vi recherete dalla signora Beaulieu?

— Come trovo di..... Lisa, la reputo un dovere.

— Ne conoscerete l'indirizzo, suppongo.

— Sì, per mezzo di James.

— E poi.....

— E poi? L'avvenire non è nelle mie mani.

— Così non avete neppure progetti.

— Non so nulla — rispose quasi bruscamente John battendo nervoso le dita sulla scrivania.

— E dunque che cosa ne sapeva?

— Ci rivedremo prima della vostra partenza.

— Certo; anzi vi prego di non rendermi così penoso. Voi siete la sola persona a cui posso tutto confidare. Confortate gli ultimi istanti di Maso rassicurandolo sulla sorte della sua famiglia. Alla filatura vi è posto anche pei fanciulli. Faremo del nostro meglio.

..... Un'ora dopo una campana annunziava tristamente la morte del povero contadino, e quei suoni, che salivano verso il cielo, colmavano il cuore buono di John di melanconia temperata e quasi dolce, mentre nel povero casolare il pianto era temprato dal sentimento buono di una grande riconoscenza.

La miseria nera, paurosa, sarebbe fuggita lontano ad un benefattore ed i poveri orfani avrebbero potuto amare come padre chi li beneficava.

Orsola ebbe il compito di visitare e soccorrere subito la povera vedova, provvedendo ai più urgenti bisogni, motivo per cui si affaccendò correndo dal castello al casolare e da questo a quello diverse volte di seguito colle braccia cariche di soccorsi.

Betty fu lasciata alle sue cure ordinarie.

Ella era tutta intenta a riporre la biancheria del suo padrone, da cui aveva ricevuto l'ordine d'allestire le valigie e di farlo in modo che nessuno se ne dovesse accorgere. Quindi, tranne per qualche parola scambiata colla sua buona compagna, aveva serrata le labbra lavorando di lena.

Che cosa va a fare laggiù? pensava tirando l'ago.

Per la filatura?

No, eppoi non ci sarebbe motivo d'esser così preoccupato.

A vedere il signor James?

Mai più, è troppo poco che è venuto lui in Italia.

(Continua).

Buona l'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Goffredo Sacconi, che pose ogni impegno ed ogni cura alla concertazione dello spartito ed all'allestimento dello spettacolo, e che il pubblico volle rimeritare con applausi calorosi.

Questa sera *Fedora* si replica. C. B.

Gabriele d'Annunzio e gli attori.

Le proteste dei comici. Una lettera del Poeta abruzzese.

L'articolo di *Franz* su Gabriele d'Annunzio, pubblicato nel numero del 1° ottobre della *Stampa*, ha destato molto rumore nel campo teatrale ed in quello giornalistico per i giudizi che intorno ai nostri attori vi si attribuivano al d'Annunzio.

Fra tanto clamore, recò una nota vibrata di protesta l'*Arte Drammatica* del 7 ottobre, la quale accusò le difese degli artisti. E molti di costoro, e dei più chiari, come il Novelli, l'Andò, la Reiter, la Tina, il Leigheb, lo Sbodio, si associarono alle proteste dell'*Arte Drammatica* e ringraziarono questa delle parole spese per la loro causa.

Dall'insigne scrittore abruzzese riceviamo ora la seguente lettera ch'egli ci manda dalla sua villa della Capponcina, a Settignano. Essa varrà, confidiamo, a portare la pace e il sereno.

All'illustre signor Direttore del giornale La Stampa Torino.

Torno oggi in Italia e un amico mi reca un saluto italiano mostrandomi un numero recente del suo giornale (1° ottobre '99) in cui è una prosa che mi riguarda, firmata *Franz*. I miei amici [illegible] quanto mi siano odiosi e intollerabili quei cortesi tentativi di diffamazione — e, qualche volta, di diffamazione — che si chiamano *interviews*.

Ora, nel mio paese e altrove, assai spesso vanno [illegible] per le gazzette straordinarii dialoghi nei quali io sono rappresentato come un verbosissimo e stupefacente interlocutore. Quando quei vaniloquii mi capitano sotto gli occhi, per lo più mi piace di riderne piuttosto che di prendermi il fastidio d'una protesta. Ma questa volta le intemperanze sono troppo gravi e inopportune.

Abituato ad esprimere con la maggior possibile precisione il mio pensiero, io non riconosco per mie se non le parole che escono dalla mia penna con la mia impronta certa. Disconosco, quindi, quelle che il Suo collaboratore mi attribuisce in proposito degli attori, come disconosco tutte le altre, passate e future, che mi furono o mi saranno attribuite da altri in qualunque argomento. Manifesto sempre in un modo diretto e definitivo quel che voglio manifestare; non ho concesso nè concederò mai ad alcuno l'officio di referendario.

Molto mi duole che questa volta il fastidio mi venga da uno dei miei amici, da un poeta di gusti delicati, se non erro nell'indovinare il vero nome sotto il falso.

Le sarò grato, illustre signor Direttore, s'Ella vorrà render pubbliche queste mie dichiarazioni.

Il suo devoto
GABRIELE D'ANNUNZIO.

Settignano: 13 ottobre 1899.

La dame de chez Maxim.

(Teatro Alfieri — 14 ottobre).

Dove arriverà la *pochade!* A quali meravigliose altezze sarà ella portata, se ogni anno che passa le aggiunge una stranezza di più, accresce in essa la spasmodica quasi ricerca del ridicolo? Che cosa inventeranno i venturi fabbricatori per potere ottenere che gli spettatori continuino a contorcersi nelle convulsioni del riso, a battere di tanto in tanto soffocatamente le mani come per esprimere che non è possibile assistere allo svolgersi di una situazione più mirabilmente allegra, più straordinariamente divertente, più inarrivabilmente complicata?

Questa domanda che mi facevo ieri sera dinanzi alla ultima espressione dell'ilarità parigina, non contiene in sè nulla di sconfortante, certo; ma pure non poteva a meno di preoccuparmi. Gli è che umilmente mi pareva che il riso ottenuto così non sia più proprio un divertimento. Tutti gli sforzi hanno per risultato e per reazione una stanchezza profonda; e verrà tempo che invece di dire come si diceva una volta: Ah! andiamo al teatro a sentire una commedia brillante; questa mi riposerà delle fatiche e delle noie della giornata; invece di dir così si dirà: Ah no: un'altra *pochade* del genere di questa *Dame* comprometterebbe la mia digestione. Qualche lagrima, magari sulla morte di Margherita Gautier, avrà un effetto più igienico.

Queste piccole considerazioni, di natura non puramente artistica, mi dispensano dal dire che la *Dame de chez Maxim* fece ridere ieri sera moltissimo e fu applaudita durante e alla fine degli atti.

Raccontarne l'intreccio non è umanamente possibile. L'autore ha dato libero sfogo alla sua immaginazione ed ha combinato tanto e così svariato miscela di situazioni comiche, di comici personaggi, che, nonchè a scriverlo, solo a seguirle sulla scena, se ne resta imbarazzati e se ne esce col capo pesante.

Una donnina allegra, *quella del restaurant*, è presa per la moglie di un dottore, disturba la quiete della casa di lui, prima, porta [illegible] l'animazione e lo *chic* parigino in provincia, alle nozze di una nipote di un generale, zio del dottore sopraindicato. Poi fugge col fidanzato che è un suo antico amante, poi.....

Ma se anche non mi mancasse la voglia, mi mancherebbe lo spazio.

La commedia procede così per concatenazione logica e assurda di avvenimenti, sempre arruffata di più, quanto più par vicina a districarsi, sempre più capitombolante nell'equivoco e nelle tenebre del *qui pro quo* quando pare che un semplice nome detto a tempo, una parentela a tempo spiegata, basterebbe a tutto rischiarare e a troncare il nodo di tanti garbugli.

In mezzo a questo, tipi ora indovinati ora sciocchi, ora veramente ritratti con abilità di caricaturista provetto, ora abbandonati al grottesco: mezzucci che fanno scoppiare le pollo, come quello delle apparizioni, o della poltrona estatica o racconti che non fanno ridere nessuno, come quello della parola che deve generare un salvatore della patria, uniti a vere *trovate* comiche e ad osservazioni che sembrano, per [illegible] *pochade*, aver un troppo acuta intenzione di satira. Scurrilità, come quel « Tira via », che riesce a glucuare indicibilmente, e sghignazzate, come quelle della vecchia duchessa e del prete, costretti a far essi pure le [illegible] sgraziata della *Crevette;* e abili finezze, rese con parsimonia talvolta, e sempre con felicità: ecco quanto si può trovare in questa commedia, ove vi aggiungiate anche dei *couplets* e dei *cancans*.

E dopo questo, che può il critico dire di più? L'arte qui non ha nulla a che fare e chi d'arte discorre non può che guardare e sorridere, solo preoccupandosi un poco di quelle preoccupazioni con cui ho chiuso ieri la mia serata e cominciato il mio articolo.

La *Dame* avrà certo buon numero di repliche e sempre, probabilmente, a teatro affollato come ieri sera. E il pubblico applaudirà tutte le sere la signora Mariani, che della gaia protagonista ha fatto una vivace creazione. Un elogio speciale al Paladini nella parte del generale; tutti, del resto, fecero bene.

Sfido: si trattava di mostrare ieri sera che l'Italia, quando vuole, sa divertirsi cogli stessi giocattoli con cui si diverte la Francia.

cgc.

L'ultimo giorno dell'Esposizione del concorso per la testa di Cristo. — Oggi è aperta al pubblico per l'ultimo giorno questa Esposizione che ha destato tanto interesse nella nostra Torino.

Come fu annunziato, è stato ridotto il prezzo d'entrata a L. 0 25, per favorire in tale occasione l'affluenza del pubblico.

Nessun dubbio che la tenuità del prezzo, la imminenza della chiusura e, non ultimo scopo, l'intento di portare un piccolo contributo di beneficenza all'Ospedale Infantile Regina Margherita, che trae dalla carità il mezzo per alimentare i suoi poveri, chiameranno quest'oggi nelle sale della nostra Promotrice un gran numero di visitatori.

Concorso. — E' aperto un concorso per titoli al posto di maestro di scherma nella R. Accademia Navale di Livorno, col grado di maestro aggiunto di 1ª classe e coll'annuo stipendio di L. 1500.

Spedire le domande al Comando di quell'Accademia non più tardi del 1° novembre prossimo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Continuiamo lo spoglio incominciato delle tabelle dei nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile, avvertendo che l'abbreviazione: (c. p. b.) indica che il reddito imposto nel biennio in corso venne confermato pel biennio futuro senza aumento.

Professioni intermediarie Agenti di cambio, mediatori, agenti d'affari vari.

Barberis Giacomo, agente di cambio, L. 8500 (c. p. b.) — Bardelli Emilio, rappresentante, da 4000 a 7500 — Capra Pietro, rappresentante cereali, 5000 (c. p. b.) — Deregibus cav. Federico, agente di cambio, 10,500 (id.) — Garrone Edoardo, rappresentante in borsa, da 2900 a 4000 — Giaccone cav. Vittorio, agente di cambio, 26,000 (c. p. b.) — Gugumbolo Enrico, commissionario di borsa, 6000 (id.) — Peyrot [illegible] Alberto, rappresentante, 900 (id.) — Rossetti Oscar, rappresentante, 1000 (id.) — Rossi Pietro, sensale in sete, 6000 (id.) — Schneeberger Edoardo, rappresentante, 4000 (id.) — Soave Emilio, agente di cambio, 5000 (id.) — Soldati Giuseppe, sensale in sete, 3000 (id.) — Turin Ernesto, rappresentante, 7500 (id.) — Walser Carlo, commiss. ing. mecc., 4500 (id.) — Bedarida Clemente, agente di cambio, 4200 (id.) — Longhi Pietro, agente assicurazioni, 10,000 (id.) — Pellegrini e Mosca, sub-agenti assicurazioni, da 1700 a 4000 — Trevisan avv. Francesco, agente assicurazioni, 4000 (c. p. b.) — Valabrega e Lichtenberger, rappr. Soc. d'assicurazioni, 6000 (id.).

Professioni educative, insegnanti diversi, letterati, pubblicisti.

Arrigo cav. Giuseppe, maestro di musica, L. 1000 (c. p. b.) — Avogadro Giovanni, maestro di musica, 600 (id.) — Balsamo-Crivelli Gustavo, professore, 400 (id.) — Bassi cav. Domenico, maestro di recitazione, 800 (id.) — Bersano cav. Pietro, maestro organista, 700 (id.) — Bollarini G., maestro di musica, 800 (id.) — Bonnet canonico don Amedeo, professore, 150 (id.) — Bono Claudio, maestro di musica, 650 (id.) — Boni Anna, maestra di musica, 541 (id.) — Borrio Cesare, maestro di musica, 1200 (id.) — Brunetti Osvaldo, maestro di musica, 700 (id.) — Bufoletti Federico, maestro di musica, 1300 (id.) — Cocito Fanny, maestra di musica, 700 (id.) — Ferrero Giuseppe, maestro di ballo, 641 (id.) — Fricci-Boraldi Antonietta, maestra di canto, 600 (id.) — Gandolfi Giovanni, maestro di scherma, 3300 (id.) — Gerbaldi Carlo, mº di musica, 500 (id.) — Ghio-Tos Ermanno, profess., 400 (id.) — Giovanetti cav. Maurizio, maestro di musica, 1100 (id.) — Jemina cavaliere Augusto, prof. d'agraria, 1600 (id.) — Leocia Luisa, maestra di musica, 641 (id.) — Marchisio Massimo, maestro di musica, 1800 (id.) — Michienzi Vincenzo, maestro di musica, 600 (id.) — Mussini Vittorio, maestro di musica, 650 (id.) — Parato cavaliere Antonio, professore, 1880 (id.) — Peraglie Giovanni, maestro di musica, 800 (id.) — Quarrero Antonio, maestro di musica, 900 (id.).

Rossi cav. Giuseppe, maestro di canto, L. 520 (c. p. b.) — Serena Felice, maestro di ginnastica, 450 (id.) — Salari prof. Giuseppe, precettore, 2000 (id.) — Taverna Giuseppe, maestro organista, 1000 (id.) — Vogliazzo Giuseppe, maestro da ballo, 1000 (id.) — Vertecchi Ernesto, maestro di scherma, 1200 (id.) — Anzaldi cav. Giorgio, pubblicista disegnatore (Dalsani), 1200 (id.) — Bersezio cav. Vittorio, letterato, 600 (id.) — Chionio G. Luigi, astronomo, 800 (id.) — Coguetti De Martiis, professore pubblicista, 500 (id.) — De Amicis comm. Edmondo, 10,000 (id.) — Ferrero Guglielmo, pubblicista, 1100 (id.) — Gervasio-Mocina Luigia, insegnante e scrittrice, 600 (id.) — Ghietti cav. Candido, scrittore, da 112 a 819 — Invernizio-Quinterio Carolina, 650 (c. p. b.) — Marco dottor Felice, scrittore opere scolastiche, 641 (id.) — Musso cav. Federico, pubblicista, 600 (id.) — Mosso Angelo, prof. opere scientifiche, 1000 (id.) — Parato avv. Riccardo, professore, 1400 (id.) — Perotti cav. Alfredo, pubblicista, 400 (id.) — Piccaroli cav. avv. Alberto, 3000 (id.) — Zuccaro Fiorenzo Emilio, pubblicista, 600 (id.).

Il granduca Paolo di Russia. — Il granduca Paolo di Russia giunse ieri da Roma e ripartì tosto per Parigi.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri il ministro della guerra generale Mirri e il sottosegretario dei lavori pubblici on. Chiapusso, i quali si recano oggi alle feste di Savigliano.

Movimenti di truppa. — Sono giunti a Torino, loro sede invernale, da Luserna, Fenestrelle e Perrero, i battaglioni alpini *Pinerolo* e *Fenestrelle*.

Il battaglione *Exilles* si [illegible] da Bardonecchia a Pinerolo.

Un telegramma del ministro Boselli alla Camera di commercio. — Alle vive sollecitazioni fatte dal presidente della Camera di commercio di Torino, commendator Lorenzo Rabbi, in unione al Sindacato di Borsa, perchè il ministro del tesoro provvedesse d'urgenza alle eccezionali emergenze segnalategli, S. E. il ministro Boselli rispose col seguente telegramma: « *Presidente Camera commercio Torino* — In risposta alla « sua lettera 13 corrente e in conformità ad « analoga domanda codesto Sindacato Borsa, « dichiaro S. V. che il direttore generale della « Banca Italia, al quale ho chiesto informazioni « sui provvedimenti adottati, mi ha assicurato « che nei limiti dei mezzi disponibili e delle facoltà di legge terrà conto voti codesta Rappresentanza commerciale.

« *Ministro tesoro:* BOSELLI. »

Per la Fiera-Esposizione. — L'afa estiva non ha impedito che la Commissione incaricata di preparare lo schema di statuto, i disegni, progetti, ecc. della Fiera-Esposizione annuale portasse a compimento i suoi lavori. E fra breve si potrà rendere noto quanto di essenziale si è fatto; fin d'ora intanto si annunzia che l'egregio ing. Enrico Bonelli, della Commissione, ha studiato ed allestito un disegno per un grandioso edificio in cui avrà sede l'Esposizione annuale.

Tutto lascia sperare nella buona riuscita del tentativo.

L'orario invernale sulle linee tranviarie suburbane. — Con il giorno 16 corrente andrà in vigore l'orario invernale sulle linee tranviarie: Torino-Moncalieri-Poirino; Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco; Torino-R. Parco-Settimo.

Chiusura dei Bagni popolari a doccia. — A partire da domani, 16, verranno chiusi i Bagni popolari a doccia in piazza Nizza e presso il ponte Mosca.

I risultati ottenuti quest'anno furono oltremodo soddisfacenti, essendosi somministrati complessivamente nei due stabilimenti circa 43,000 bagni, di cui circa 11,000 per donne.

Un fascio di indumenti. — Nella sera del 12 corrente, ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nella camera del cuoco Surio Giuseppe, in via Barolo, 20. Indisturbati, fecero man bassa su quanto capitò loro sotto mano d'asportabile: fecero un involto di diversi effetti di vestiario per un complessivo valore di L. 100 e quindi se ne andarono.

Al derubato non restò altro a fare che denunciare il furto patito alla Questura.

— Verso le 2 della scorsa notte, uno sconosciuto, approfittando che il cocchiere Gianolio Francesco erasi addormentato a cassetta della sua vettura, gli rubò una briglia del costo di lire 10 e poscia si allontanò.

— Nel pomeriggio di ieri una giovinetta in sui 15 anni si recava dalla rivenditrice di pane, Ferrari Maria, in via San Secondo, angolo via Montevecchio, per chiedere del lavoro. Poco dopo nel negozio entrò un avventore e la padrona si dispose a servirlo, lasciando la giovinetta presso il banco. Ma la precoce ragazza, approfittando dell'occasione d'essere inosservata, tolse dal cassetto di quel banco due portamonete contenenti complessivamente L. 11 in biglietti di Stato, uscì dal negozio e sparve.

Quando la Ferrari s'accorse del tiro giocatole era troppo tardi per poter inseguire la giovane ladra.

— Ieri, un tal F. Giacomo si recò dal negoziante Regge Giacomo, in via San Domenico, N. 5. Dicendosi mandato dal proprio padre, il briccone si fece consegnare dal Regge diverse sciarpe, dicendo che se al padre convenissero ne avrebbe acquistato una grande quantità. Avutele senza difficoltà, il mariuolo corse difilato al Monte di pietà, ove le impegnò per lire 5.

— Infine, una ragazza, d'anni 17, certa C. M., fuggita di casa, si recò da una modista e trovò modo di farsi da questa consegnare alcuni cappelli da donna. Ma conosciuta la gherminella, la truffatrice venne poco dopo arrestata.

Per protrazione d'orario, le guardie di pubblica sicurezza nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione quattro esercenti [illegible] e trattorie.

Le piccole disgrazie per via. — Il ragazzo Drovetti Francesco, d'anni 12, venne ieri sera accompagnato da una guardia municipale dal medico dell'Ufficio d'igiene per aver riportato una contusione al braccio sinistro, in seguito a caduta in via Giulio.

Così pure venne accompagnato al San Giovanni certo Arietti Paolo, per una lesione alla mano sinistra, riportata da una vettura pubblica, dalla quale fu investito in via Barolo.

Entrambi guariranno in pochi giorni.

Il cadavere del mendicante, trovato il 9 corrente in un fosso asciutto alla Barriera di Francia ed esposto nella camera mortuaria del Camposanto, non essendo stato riconosciuto ed essendo ormai in stato d'incipiente putrefazione, venne sepolto, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, al Cimitero.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete contenente franchelli di diverse specie — Braccialetto d'oro con perline e miniatura — *Remontoir* nichelato nero — Orologio d'argento a chiave — Portamonete con somma inferiore a L. 20 — Rotolo di monete d'argento — *Remontoir* d'argento — Vari biglietti di Stato di piccolo taglio ed uno da 10 lire — Alcuni viti in ferro — Una borsetta con pochi soldi.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi alle ore 15,30, in piazza San Carlo:

1. Marcia *Reale*, A. Ponchielli — 2. Ouverture di concerto, Frank — 3. Fantasia sull'opera *Lucia di Lammermoor*: a) Tempesta e coro, b) [illegible], c) Quintetto concertato, d) Finale secondo, G. Donizetti — 4. Suite per orchestra *Peer Gynt*: N. 1. *Le Matin*, 2. *La Mort d'Ase*, 3. *La Danse d'Anitra*, 4. *Dans le Hall du Roi de la montagne*, E. Grieg — 5. Polka *L'Esprit Français*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione fra artisti ed industriali d'ambo i sessi per M. S. ed istruzione. — Le lezioni della scuola di disegno e geometria avranno principio col giorno 21 p. v. ogni martedì e venerdì non festivi, dalle ore 20,30 alle 22.

Iscrizioni presso la segreteria sociale, dalle 20 alle 22 dei giorni feriali.

Società S. M. alpini in congedo (Galleria Nazionale). — I soci sono avvisati che sono incominciati i soliti annuali trattenimenti danzanti e che continueranno in tutti i giorni festivi dalle 20,30 alle 24.

Per biglietti d'invito per persone di conoscenza rivolgersi alla segreteria sociale.

L'Associazione Generale degli operai in dovere di costituire nel proprio seno una scuola corale, i soci che intendono far parte della scuola corale, o le persone che desiderano informazioni al riguardo, si rivolgano alla segreteria, corso Siccardi, 12, dalle ore 11,30 e dalle 13,30 alle 17 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei festivi.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1899.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Audi-Grivetta Giuseppe con Fontana Marianna — Baldi Giacomo con Torasso Angela — Bosco Edoardo con Alessio Maria — Castelleone Pietro con Fassino Caterina — Dettoni Giovanni con Damiano Teresa — Fanzini Angelo con Chiantore Pasqualina — Gagliardi Ernesto con Oria Francesca — Gurino avv. Clemente con D'Ascanio Isabella — Giacobi Michele con Lanza Carolina — Giovaninetti Giovanni con Verdoja Luigia — Porta Carlo con Arnaudo Carolina — Oldano Vincenzo con Varetti Delfina — Tortore Matteo con Mosso Anna detta Marietta — Vercelli Giovanni con Foglietti Maria — Tereughi Adriano con Floccida Liberata.

MORTI: Bachi Letizia, d'anni 75, di Torino, cucitrice, via Maria Vittoria, 32.

Cornaglia Paolo, id. 51, di Torino, incisore, corso Regina Margherita, 91.

Lanza Serafina nata Franchi, id. 87, di Castelletto, casalinga, via Broffeiro, 1.

Bosca Luigia, id. 50, di Torino, maestra municipale, via Massena, 30.

Bosso Francesco, id. 51, di Torino, negoziante, via Monferrato, 4.

Tansi Elisa, id. 61, di Parma, casalinga, corso Raffaello, 27.

Negro Gio. Batt., id. 58, di Castellinaldo, guardia daziaria a riposo, stradale Nizza, 132.

Sardo Lucia nata Travaglio, id. 45, di Roddi, sarta.

Gimossa Paolina, id. 19, di Cavour, cucitrice.

Brugnoli Matteo, id. 78, di Cellio, agiato.

Savi Francesco, id. 63, di Torino, fonditore.

Valsecchi Nat., id. 50, di Lanzo, usciere di Tribunale.

Stellardi damigella Luigia, id. 89, di Torino, agiata.

Verri Federico, id. 68, di Asti.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 ottobre:

Della Torre di Lavagna conte Giulio, segretario di legazione, con Chiras Alice.	
Pacchiardi Gior., agiato, con	Magna Matilde.
Deslex Gust., banchiere »	Decco Clelia.
Terzago Gior., magnano »	Canorio Domenica, sarta.
Donadio Andr., imbal. »	Poltresson Gior., guant.
Biginelli Luigi, ronciat. »	Gagliardi M. v. Balari.
Gioda Pietro, fabbro »	Becchio Gior., pittrice.
Pavier Gius., attendente »	Azario Adelaide, sarta.
Gambina A., op. in vinco »	Zacattero F. detta Lucia.
Illegis Giovanni, fumista »	Ribotti Anna, sarta.
Armando Andrea, falegn. »	Scarafia Giacinta, tessitr.
Dezani Franc., muratore »	Gally Maria, tessitrice.
Moscuni G., fatt. albergo »	Bottero Gius., stiratrice.
Omegna Ernesto, salum. »	Villata Maria, negoz.
Levi Isaia, rappr. comm. »	Jachia Zeffora, sarta.
Frola Raimondo, tintore »	Pecchio M. d. Domenica
Gastaldo L. G. d. Luigi »	Fluchis Rosa, sarta.
Quinzio Antonio, cuoco »	Dunco Margh., stiratrice.
Albaro Angelo, sg. ferr. »	Jolita Angela, cameriera.
Robecchi Gius., pension. »	Baratti Teresa.
Bruno Mario, negoziante »	Bertola Carolina.
Gabino Antonio, murat. »	Rama Francesca.
Olivetti Clemente, cont. »	Cerrati Beatrice, contad.
Lazzarone Luigi, fattor. »	Ingotta Maria, comm.
Frola Antonio, operaio »	Craveto Franc. Malvina.
Mattoda Guido, impieg. »	Serretti Maria, ricamatr.
Berlatti Paolo, fabbro »	Berniatti Margh., filatr.
Bordone Giovanni, fabbro »	Coggiola Rosa, cuc. cuoco
Emery ingegnere Giulio »	Galfione-Garrotta Cand.
Bianchi d'Espinosa Rod. »	Porta Ida.
Calvi Luigi, calzolaio »	Previale Lucia, comm.
Serruglietti Carlo, ferrov. »	Fogliotti Ines, stiratrice.
Rosio Angelo, carradore »	Bennotto Lucia.
Ciaudano Euset., assist. »	Sandrone Carolina.
Maritano Raimondo, comp. »	Giordanino Pasqualina
Brancucci Alf., musicante »	Cucciniello Cristina.
Rialetto Andrea, panier. »	Accastelli Caterina.
Martini Giuseppe, merc. »	Brida Antonietta.
Alessio Gius., parrucch. »	Vicco Carolina.
Borione Giovanni, cuoco »	Castello Gabriella, neg.
Mello Francesco, mecc. »	Faudino Maria, oper.
Bruno Antonio, brentat. »	Pecchio Madd., tessitr.
Lanza Pietro, fonditore »	Moncalvo Teresa.
Marca Antioco, comm. »	Zappa Teresa, operaia.
Cocetto Aug., bottaio »	Gribaldo C. v. Bordone.
Seagl'a Gius. Vitt., cuoco »	Vaschetti M., cuoca.
Buschetti Gius., farmac. »	Largaiolli Teresa.
Martinetti P., ten. art. »	Codeca Teresita.
Giacoletti Francesco, past. »	Colomba Maria, cont.
Coggiola Pietro, argen. »	Guglielmino A., comm.
Fino Edoardo, negoz. »	Monaco Cristina.
Pecafassi Giacomo, neg. »	Giachino Luigia, comm.
Majola avv. Delfino, prof. »	Galoppo F. v. Becchio.
Falengo G. Batt., brac. »	Rebardo, contadina.
Marei Gius., tranviere »	Bertone Lucia, sarta.
Cherio Fernando, brac. »	Fossato Maria, operaia.

NECROLOGIO.

Ci si annuncia la morte del cav. **Vittorio Rignon**, fratello al conte senatore Rignon.

Il cav. Rignon si spense in Fenestrelle, ove trovavasi a villeggiare con la sua famiglia. Aveva 68 anni. La salma venne trasportata a Torino e tumulata nel sepolcreto gentilizio di casa Rignon.

All'amico nostro conte Rignon, ai congiunti tutti dell'estinto, vadano condoglianze per la perdita crudele.

Per il ricevimento di Zanardelli.

Castiglione delle Stiviere, 14 ottobre.

(SORDELLO) — La simpatica cittadina presenta già una insolita animazione. Grande è l'aspettazione per il discorso Zanardelli. Si prevede gran concorso di uomini politici, di rappresentanze di Associazioni e della stampa. Vi è già noto il programma delle feste, le quali saranno chiuse con la serata di gala coll'opera *Aida* al Teatro Sociale.

Il sindaco ha pubblicato un elevato manifesto, invitando la popolazione ad onorare l'onorevole cittadino, accorrendo al Teatro Sociale « dove seguirà l'inaugurazione e il dove l'onorevole Zanardelli parlerà, nonchè a noi, all'Italia tutta ».

La questione degli arsenali.

L'*Agenzia Italiana* scrive:

« La presenza in Roma dei direttori e dei proprietari di alcuni stabilimenti per le costruzioni navali, ha rimesso a galla la [illegible] che si tratti la cessione dell'arsenale di Napoli all'industria privata.

« Come abbiamo già annunciato, questa voce è l'opposto del vero.

« Il ministro della marina, non che stipulare o negoziare a questo scopo, ha invece completato gli studi per il riordinamento di tutti gli arsenali dello Stato, ed il relativo progetto di legge sarà, secondo la promessa già fatta, presentato al Parlamento. »

ULTIME NOTIZIE

L'on. Basetti vorrebbe visitar Prampolini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,40:

Ieri il deputato Basetti si recò alle carceri di « Regina Coeli » chiedendo di visitare l'on. Prampolini. Il direttore gli rispose che ciò era vietato dal regolamento. Basetti osservò che i deputati possono sempre visitare gli stabilimenti di pena. E il direttore ribattè: « Sì, ma non i detenuti politici, senza un permesso della Procura generale. »

Basetti allora telegrafò così al procuratore generale: « La prego di autorizzare il direttore di « Regina Coeli » a permettermi di vedere oggi Prampolini. »

Non avendo ricevuto alcuna risposta, l'onorevole Basetti tornò verso sera a « Regina Coeli », ove scrisse una lettera a Prampolini.

So che Basetti, appena riaperta la Camera, presenterà un'interrogazione in proposito.

Il Re a Savigliano.

Monza, 15 (*Stefani*). — Il Re è partito alle 6,20 per Savigliano ad inaugurarvi il monumento ad Arimondi.

La cattura del treno blindato.

La *Stefani* ci comunica da **Capetown**, 15:

Le ultime notizie del treno blindato fatto saltare sono: vi furono otto morti e sette feriti. Tre suore, il macchinista ed un indigeno si poterono salvare. Il tenente Nesbitt è ferito. Gli altri vennero fatti prigionieri.

Newcastle non è presa.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 15:

Secondo le ultime notizie i boeri non occupano ancora Newcastle, che è quasi interamente sgombra.

I tiratori italiani a Marsiglia.

Marsiglia, 15 (*Stefani*). — Vi fu un banchetto ufficiale del sesto concorso del Tiro nazionale francese. Il presidente Meryllon brindò ai tiratori italiani. Rispose Magagnini, segretario generale dell'Unione dei tiratori, suscitando entusiasmo. Si suonò la Marcia Reale, applauditissima.

La rappresentanza di Torino si mantiene la prima. I tiratori italiani sono bene classificati in tutte le categorie.

Contro gli insorti di Manilla.

Washington, 15 (*Stefani*). — Otis telegrafa da Manilla che il movimento del generale Schwan è riuscito. Inflisse grandi perdite agli insorti, di cui 200 morti e 400 feriti, distruggendo le provvigioni.

Studenti dimostranti a Barcellona.

Barcellona, 15 (*Stefani*). — Gli studenti percorsero le vie divisi in bande spagnuole e catalane. Intervenne la Polizia. Un agente di polizia ed uno studente sono feriti.

Peste a bordo di un vapore inglese.

Plymouth, 15 (*Stefani*). — Un vapore della Peninsulare, proveniente da Bombay, è arrivato avente a bordo un caso di peste.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,6 Massima + 16,6

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 13: + 14,2
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 0,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14: + 16,8
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 7,6

16 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 17, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		13	14
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	21 75	22 15
» — per novembre	»	25 —	22 30
» — a 4 mesi da novembre	»	23 01	23 75
» fiore — a 4 mesi primi	»	23 80	23 —
Mercato fermo.			
Zucchero rossetto disp.	Fr.	27 —	29 75
» raffinato id.	»	102 25	102 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 75
» a 4 mesi da marzo	»	29 25	29 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL ottobre (sera)		13	14
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani, Egiziani calma — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite sulla giornata	balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	7,500
Importazione	» »	1,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	P.	3 19/64	3 55/64
per ottobre-novembre	»	3 27/64	3 37/64
per dicembre-gennaio	»	3 3/4	3 13/16
per febbraio-marzo	»	3 3/4	3 51/64
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE ottobre (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	3,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA ottobre (sera)		13	14
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 75	21 25
» » a 3 mesi primi	»	21 —	22 —
Mercato calmo.			

BREMA ottobre (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. base		7 90	7 95

MAGDEBURGO ottobre (sera)		13	14
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 1 disp. bestiali		9 77	9 77

MARSIGLIA ottobre (sera)		13	14
Frumenti — Importazioni animali		9,000	20,014
» — Vendite		8,000	6,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW-YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 82 3/8	4 82 3/8
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio standard white	»	8 95	8 75
» » a Filadelfia	»	8 90	8 90
Cotone Middling	»	7 5/16	7 1/4
» » a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	51,000	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	13,000
» pel Continente	»	10,000	24,000
Frumento rosso	D.	73 5/8	74 3/4
Grano turco	»	41 5/8	41 1/8
Farine extra	»	2 95	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	4 3/4	4 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 3/4
» — » good per corrente	»	4 60	4 60
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Mario Emilio, rappresentante di commercio, non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Maritano avv. Lorenzo. Passivo denunciato L. 7300 50; attivo L. 6544 50.

— Nel fallimento di Borgna Luigi, negoziante ferramenta: membri della delegazione di sorveglianza furono nominati i signori Cavaliero Agostino, Cavallero Giuseppe e Bottero Domenico; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Allemil avv. ing. Enrico. Attivo denunciato L. 20,417 86; passivo L. 16,292 85.

— Nel fallimento di Ghecchi Giuseppe non venne costituita la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Cassinelli ragioniere Agostino. Attivo denunciato L. 1107 75, passivo L. 2259 56.

— Nel fallimento di Ricolo Vincenzo venne fissato il 24 corrente, ore 14, per la resa dei conti del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Merlotti Margherita venne omologato il concordato conchiuso al 15 per cento.

— Lunedì, 16 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Cadorna Adele e Gemetto Giuseppe.

— Martedì, 17 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Sterna Eligio.

— Mercoledì, 18 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Mantelli Giovanni.

Nomina di procuratore.

Torino. — La signora Barlebetta Masiarino fu D. B., moglie al signor Alessio Marcello, quale proprietaria della ditta E. Alessio, corrente in Torino, avente per oggetto l'esercizio di stabilimento per la fabbrica di vetture, passò procura al signor Angelo Bertolino, domiciliato in Torino, per essere dal medesimo rappresentata in tutte le operazioni inerenti al suo commercio, esclusa la facoltà di firmare cambiali.

Proroga di Società.

Torino. — La ditta Giovanni Bichi e figli, già corrente in Calliso, mercante coloniale, fu prorogata la sua durata ad altri anni dodici, trasferendo la sua sede in Torino, corso Oporto, 41.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **107 31**
» » settimanale » **107 25**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 perm.	— —	99 65
» » 3 0/0	100 41	100 34
» » 3 1/2 0/0	102 55	102 35
Rendita italiana 5 0/0	91 70	91 61
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	103 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	316 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	21 85	21 75 0
B. ott. di Parigi	— —	1050 —
Tabacchi	— —	454 —
Ferrovie 3 0/0 nuove	— —	180 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 60
Rendita Portoghese 3 0/0	41 24	40 75
Banca Ottomana	— —	551 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	384 —
Suez	— —	3715 —
Lotti turchi	— —	117 —
Ferrovie Meridionali	— —	692 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghese	— —	24 90
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	31 22

BORSA DI VIENNA, 14.			
Credito Austriaco	367 62	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	70 25	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	157 —	Rend. Austr. (arg.)	99 65
Austriache	237 50	Id. in carta	99 15
B. Austro-Ungarica	903 —	Unión Bank	270 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	Rend. Austr. in oro	116 95
Argento	100 —	Ungherese	97 50
Cambio su Parigi	47 72	B. Paese Bassi	201 75

BORSA DI BERLINO, 14.			
Cambio su Londra	20 33 5	Obbl. Ferr. Italiane	54 50
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	40 —
Cambio su Italia	75 30	Obbl. di Roma	86 40
Credito Austr.	226 40	Ferr. Meridionali	130 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	100 70
Id. fine mese	91 70	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	97 80	Rubia	216 10
Turco nuovo	21 —		
Tendenza sostenuta.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
14 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	98 585	98 43	98 50	98 55
Id. fine mese	98 675	98 70	98 55	98 75
Id. 4 1/2 0/0	109 66	109 20	109 50	109 25
Az. Meridionali	712 —	710 —	700 50	712 50
» Mediterranee	540 —	540 —	541 —	541 50
» Banca d'Italia	920 —	927 —	930 —	930 —
» B. Comm. It.	693 —	690 —	690 —	— —
» Credito Italiano	507 —	507 —	507 50	— —
» B. Sconto e Sete	— —	213 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	615 —	— —	— —	— —
» Banca Generale	79 —	80 —	80 50	79 50
» Unione	570 —	571 —	— —	— —
» Raffineri Ligure	191 —	191 50	— —	— —
» Ceramica	315 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	79 50	80 —	80 50	— —
» Acciaierie Terni	1578 —	1570 —	— —	— —
» Italiana Vecchie	291 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	103 —	104 —	— —	— —
» Molini di Roma	106 —	106 50	170 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	885 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	230 —	— —
» Ferriere Ital.	174 50	185 —	175 75	— —
Obbl. Italiane 5 0/0	302 —	301 25	301 75	302 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 31 1/4	107 33	107 31	107 30
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	27 10	27 16	— —	— —
» Germania	132 38	— —	— —	— —

GENOVA, 14, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 98 32 — Fine corrente 98 55 — Prestito 109 60 — Banca 920 — Meridionali 709 — Mediterranee 541 — Rubattino 571 — Raffineria 493 — Acciaierie Terni 1585 — Credito Italiano 500 — Galliera 252 — Ferriere 163 — Banco Sconto 210 — Raffineria 335 — Cambio 107 30.

Novamente pesanti.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

15 ottobre.

Fossano — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 90 a 1 50.

Torino — Uvaggio mg. 2100, da L. 2 70 a 3 20.
Uva meridionale mg. 200, a L. 2 90.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 ottobre 1899.*
Mercato sostenuto nei grani — Prezzi invariati — Farine meglio tenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 27 25 a 28 25 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni Cinquantini e Pignoletti veneti da 15 50 a 16 50 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 16 75 a 20 25 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile (1) da 27 a 31 — Riso fioretto da — a (2) — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 75 — Farine marca id. da 32 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 41 25 a 41 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Maggioli.

Savigliano, 14 ottobre. — Frum. al q. L. 23 63 — Granoturco 15 57.

Vino comune 1ª q., all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogrammo 0 40 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino scelto 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 20 — Id. prima qual. 2 — Id. seconda 1 30 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 09 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 2 — Uova alla dozz. 1 00 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 27 — Id. dolce 0 19 — Carbone di legna 1 15 — Fieno primo qualità 0 61.

Cuneo, 12 8bre. — Frumento al quint. da L. 24 50 a 25 50 — Barbariato da 20 a 21 — Segala da 18 50 a 19 50 — Meliga da 14 75 a 15 50 — Frumentone da 13 50 a 14 25 — Miglio da 17 — a 18 — Riso da 40 25 a 42 — Crusca da 13 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 23 75 a 24 50 — Id. comuni da 22 25 a 24 50 — Fave da 21 50 a 22 — Patate al miria da 0 60 a 0 70 — Castagne fresche al miria da 1 30 a 1 40.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 35 40 — Id. 2 34 40 — Semola dura da paste 40 25.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 28 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola e di farina prima qualità al chilo L. 0 54 — Id. seconda qualità 0 45 — Id. bruno 0 34.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 10 — Vitelli da latte da 7 50 a 8 50 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 5 a 5 50.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 64 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 45 — Pollame per capo 1 30 — Uova alla dozzina 0 95.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 ottobre. — Pezzi carta 224 10 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 11 ottobre. — Aggio dell'oro a 41 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 ottobre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 106 50.

Londra, 13 ottobre. — Pence 26 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 ottobre. — Sterlini a centesimi di dollaro 58 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 ottobre 1899.

Torino	40	49	82	57	55
Bari	70	62	28	20	13
Firenze	22	88	16	42	6
Milano	47	24	74	67	66
Napoli	65	24	90	56	20
Palermo	10	50	8	81	27
Roma	3	79	80	84	38
Venezia	46	21	50	57	67

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Decisamente — disse d'Artagnan — Paolo I è uno strano originale; uno di quei padroni che si vorrebbe, in certi momenti, secondo il loro umore, mandare a tutti i diavoli, e pei quali, in altri momenti, si darebbe la vita con tutto il cuore. Ti ringrazio delle tue informazioni, cuginetto, perchè, avendo personalmente da fare collo tsar, sono ben contento di conoscerlo un poco prima. Ma lasciamo adesso l'imperatore e parlami soltanto di te..... Vuoi!

Collet si passò una mano sulla fronte, che s'era imperlata di sudor freddo, e riprese:

— Eccomi giunto, mio caro, alla parte la più dolorosa della mia confessione. Ciò che sto per dirti, d'Artagnan, un galantuomo non lo direbbe ad un compagno, ad un amico ordinario, perchè trattasi dell'onore di una donna!..... di una fanciulla che tu disprezzerai dopo d'avermi ascoltato..... Ma tu sei per me più di un compagno, più di un amico..... tu sei un vero fratello..... e a un fratello, leale come te specialmente, è permesso di dir tutto. Ecco dunque il seguito di quell'avventura nella quale sta, adesso, tutta la mia vita e che, ne ho, purtroppo! il presentimento, terminerà colla mia morte!

Il povero Collet tacque ancora un istante, poi riprese:

— Tre giorni dopo aver eseguito presso la Protasov e le sue nipoti l'ordine dello tsar, ricevetti, con mia grande sorpresa, nella camera che occupavo alla caserma Paulowsky, un biglietto scritto in francese, che diceva: « La signora Protasov e le sue nipoti « Olga e Macka pregano il signor barone « Collet di voler far loro l'onore di passar « la sera al loro palazzo, sabato, ecc..... » L'invito era pel dopodomani. Dacchè avevo vista Macka io non pensavo più che a lei; la sua imagine era sempre davanti ai miei occhi; continuamente udivo la sua voce risuonare ai miei orecchi....., la amavo già alla follia. Puoi farti un'idea della felicità che provai ricevendo quel biglietto inatteso, che mi prometteva la gioia di rivederla. Quella sera impiegai più di due ore per abbigliarmi e mi sovvengo del mormorio lusinghiero che m'accolse quando entrai nel salone della Protasov, splendidamente illuminato. Non accusarmi di vanità, cugino; ti dico anche questo perchè ho promesso di dirti tutto..... Salutai la padrona di casa e le sue pretese nipoti; Olga mi rese il mio saluto con quella grazia semplice che mette in tutti i suoi gesti, in tutte le sue azioni. Macka si accontentò d'inchinare il capo, e s'allontanò subito come se la mia vista l'avesse turbata. Sorpreso di quell'accoglienza, non lasciai più di seguirla collo sguardo finchè non la vidi sola, nel vano di una finestra, dove ella era andata a sedere. Allora io m'appressai a lei, che mi voltava le spalle, e, palpitante, le dissi: « Signorina! » Ella si voltò sussultando ed esclamò: « Voi, signor barone..... siete voi!..... » Eravamo soli in quell'angolo del salone, quasi nascosto nel vano della finestra; tutti gli altri s'erano radunati attorno al gravicembalo, davanti al quale una dama cantava, accompagnandosi da sè, una romanza di Gluck. « Sì, signorina, — dissi io a bassa voce, — io che vi ringrazio d'aver voluto provarmi, permettendomi di ritornare in questa casa, che avete voluto dimenticare d'avermi ricevuto la prima volta portatore d'un ingrato messaggio. » « Se il messaggio fu per noi doloroso, — ella rispose, — non dovevamo perciò tener rancore al messaggero irresponsabile. Mia zia e mia sorella hanno voluto, al contrario, accertarvi che voi non dividevate a nostro riguardo i cattivi sentimenti dello tsar, e vi hanno mandato l'invito per questa sera, tanto per desiderio di contarvi per l'avvenire nel numero dei nostri amici, quanto per sapere se non respingereste, come altri uomini di Corte, la mano che vi porgevano. » « Vostra zia e vostra sorella m'hanno invitato, — dissi io, — ma anche il vostro nome, Macka Gregorowna, era sul biglietto d'invito che ho ricevuto..... Ah! ne sono ben certo, poichè quel nome soltanto io lessi! » Ella chinò la fronte, parve imbarazzata e, come se le parole le fossero sfuggite dalle labbra a suo malgrado, rispose: « Oh! io, signore, ero ben sicura che sareste venuto.... Non avevo bisogno di sottoporvi alla prova, perchè, fin dal primo momento, vi ho giudicato, ho letto nei vostri occhi il dispiacere sincero che provavate compiendo la vostra ingrata missione.... E, per quanto fedele vi sappia all'imperatore, non un istante vi ho creduto capace di sdegnarci, di fuggirci, unicamente perchè siamo in disgrazia del nostro onnipotente padro, lo tsar. » « L'opinione che vi degnate esprimere sul mio carattere mi colma di gioia » replicai. « Davvero? — fece ella. — Davvero che ne siete felice? » « Sì, signorina, e tanto più felice poichè sono autorizzato a ripetervi certe buone parole dello tsar, le quali, senza cancellare completamente le cattive, ne attenuano tuttavia la crudeltà. » Senza aspettare di essere da lei invitato, le ripetei ciò che Paolo m'aveva detto. Con mia grande sorpresa, ella non manifestò, a tutta prima, la soddisfazione che io m'aspettavo di vederle manifestare. Fece, anzi, una lieve smorfia di sdegno, e il suo bell'occhio celeste prese ad un tratto un'espressione dura. Ma quella dimenticanza di sè che, per la prima volta, mi permetteva di vederla quale era in realtà, non ebbe tuttavia che la durata d'un lampo. L'espressione sdegnosa delle sue labbra dileguò in un grazioso sorriso e il suo sguardo ridivenne dolcissimo. « Signore, — disse ella, — il piacere visibile col quale mi date questa buona notizia mi prova che siete veramente nostro amico. In quella qualità spero che vorrete venire a visitarci sovente, intendo dire in intimità, e non in mezzo a tanta folla, fatta per turbare la serenità delle anime nate per comprendersi. » *(Continua).*